ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 10 Maggio 1919 — ROMA — Sabato 10 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 124

La Germania non vuole espiare le sue colpe

La prova del popolo tedesco

La pubblicazione dei capisaldi del trattato di pace che l'Intesa fa alla Germania ha nella stampa tedesca la accoglienza che era prevedibile. Un'esplosione di ira e di sdegno, un'esasperazione del patriottismo, uno scoppio di rivolta contro la sanzione che arriva, motivato abilmente con la specie della legittima difesa e del diritto alla vita....

Il trattato certo è grave, è severo. Ma, domandiamo subito che cosa si aspettavano i tedeschi? Essi dovevano sapere che per sfuggire alle sanzioni loro chiaramente minacciate non potevano bastare gli sgambetti democratici e umanitari dell'ultimo momento, nè basta stringere all'ultimo istante alleanza col diritto — come ha detto il conte Brockdorff — quando invece si è stati in tutta la propria storia alleati e sostenitori e praticatori della forza come base del diritto. Un'Europa per anni ed anni ricattata, minacciata, derisa, biecamente e cupidamente ambita da questa teoria e libidine della forza, un'Europa infine aggredita, calpestata, macellata, sfacciatamente violentata in ogni suo più sacro istituto di civiltà, ha bene il diritto di dimostrare che essa esiste, e che non è possibile nè agli aggressori di ieri nè a quelli eventuali di domani, da qualsiasi parte essi vengano, di attentare alla sua storia e alla sua vita senza con ciò esporsi a sicura ed esemplare punizione. E l'Europa ha diritto di prendersi da sè tutte le garanzie che crede necessarie per la propria sicurezza, visto che il popolo assalitore ha sufficientemente dimostrato di non poterle offrire nella propria indole moralità e personalità le quali sono così fiacche che hanno potuto fare di esso per quasi interi cinque anni continui lo strumento cieco e inconsciamente — vogliamo anche ammettere — solidale del più torvo e premeditato dei delitti, che esso stesso oggi ufficialmente riconosce e da cui pretende in grazia dello sgambetto finale di separare le proprie responsabilità. Era una cricca dominante quella di ieri; ma chi ci assicura da quella eventuale di domani?

Nessuno più di noi, e tutto il mondo con noi, sinceramente si augura che la terribile crisi passata dal popolo tedesco sia veramente valsa a fargli raggiungere d'un salto quella maggiore età e vera padronanza di sè che fino a ieri decisamente non ebbe, se potè esser lanciato come una cosa bruta contro la viva e spirituale materia della storia umana. Ma di questa maggiore età si aspettano le prove; e la prima prova il popolo tedesco può darla e deve necessariamente darla nella virilità, moralità e compostezza con cui può accettare le severe condizioni che gli sono inevitabilmente imposte dalla conseguenza delle sue stesse azioni. Le più gravose di queste condizioni sono temporanee; ma sono esse, appunto, le più necessarie, perchè costituiscono una specie di periodo di detenzione che la società umana gli impone, per la sua sicurezza. Sarà al fuoco di questo periodo di espiazione che la nuova Germania — se è veramente nata — troverà la vera tempera del suo carattere, e sarà dal dolore di questo suo temporaneo decadimento che attingerà i germi della sua futura e più vera grandezza civile, che farà dimenticare l'orrore e l'errore della prima. E dipende, del resto, da lei di ridurre al minimo possibile, con le prove provate della sua conversione morale, questo necessario periodo di espiazione e di riparazione che doveva arrivare, ed è arrivato.

La firma del trattato
non si avrà che fra un mese

PARIGI, 8.

Un comunicato ufficioso ai giornali dice:

Nei circoli della Conferenza si crede in generale che i tedeschi sottoporranno alla Conferenza stessa osservazioni particolareggiate e risponderanno al Trattato preliminare di pace con vari controprogetti. E' probabile che gli Alleati affideranno a commissioni competenti la cura di esaminare le osservazioni di ordine finanziario, economico ecc. Questo studio potrà esigere almeno otto giorni, dopo di che gli Alleati faranno conoscere ai tedeschi le modificazioni che avranno apportate al primitivo progetto del Trattato, se ne sarà il caso: e poi un breve termine, e cioè quattro o cinque giorni, probabilmente sarà loro accordato, per dare all'insieme del Trattato la loro definitiva adesione.

Bisogna dunque ritenere che passeranno venticinque o trenta giorni prima della firma del Trattato.

Il trattato al Senato americano
Le riserve dei repubblicani

WASHINGTON, 8.

A proposito della ratifica del Trattato di Pace, tutti i senatori democratici e un certo numero di repubblicani, hanno espresso il loro parere favorevole.

Però la maggioranza dei senatori repubblicani fa delle riserve; in particolar modo i capi del gruppo come Lodge e Knox.

I tedeschi prendono posizione

Il consiglio dei ministri a Berlino

BASILEA, 8.

Si ha da Francoforte: « La Frankfurter Zeitung » ha da Berlino: Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per stamane allo scopo di prendere posizione relativamente alla pace dettata dall'Intesa.

Una seduta della Commissione della Pace è annunziata per le 5 pomeridiane. Nei circoli del Partito Democratico è opinione predominante che le condizioni imposte dall'Intesa, le quali sarebbero causa della rovina economica e politica della Germania non potranno essere giammai adempiute dal popolo tedesco.

Commentando il Trattato di Pace i giornali berlinesi esprimono l'opinione che a tali condizioni di pace di una violenza senza scrupoli e che significano la condanna a morte della Germania, non vi è che una sola risposta da dare.

Sotto l'impressione delle rovinose condizioni di pace imposte al popolo tedesco, il Consiglio della Borsa ha deciso la chiusura della Borsa per tre giorni.

L'Assemblea nazionale prussiana

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: (Assemblea Nazionale prussiana): Su comune proposta di tutti i partiti il progetto di bilancio viene rinviato alla Commissione del bilancio.

Il Presidente del Consiglio Scheidemann prende poi la parola circa i preliminari del trattato di pace. Dichiara che le condizioni di pace sono in formale contradizione con le decisioni prese l'11 aprile dall'Assemblea Nazionale.

Non si tratta affatto di una pace di accordi ma soltanto di una pace dettata dalla forza. Ora è necessario anzitutto mantenere il nostro sangue freddo. Il popolo tedesco deve risolutamente porsi dietro i Governi dell'Impero e della Prussia.

Il Vicepresidente dott. Brendel protesta a nome di un gran numero di deputati contro la sete di dominio rivelata dall'attitudine dell'Intesa e così pure contro le condizioni di pace.

Hoffmann, socialista indipendente, condanna energicamente, a nome del suo partito, il progetto di trattato. Dice che gli indipendenti hanno inviato ai proletari di tutti i paesi un appello per ridurre al nulla questa pace di violenza.

Il Vice-presidente Brendel dichiara quindi la discussione chiusa.

Alla commissione per la pace

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Sono presenti tutti i membri. Il presidente Fehrenbach apre la seduta pronunciando queste parole: Si è verificato ciò che era incredibile. Il nemico ci ha presentato un progetto di trattato di pace che supera ancora ciò che si temeva di peggio. Il progetto significa l'asservimento perpetuo del popolo tedesco. E' incomprensibile come un uomo il quale aveva promesso al mondo una pace di giustizia su cui si potessero stabilire le basi di una onorevole Società delle Nazioni, abbia potuto consentire ed assistere alla consegna di questo progetto ispirato dall'odio.

Scheidemann contro Wilson

Il Presidente del Consiglio Scheidemann prende la parola e dice:

Questa giornata che, dopo sei mesi di martirio, durante lo stato di armistizio, porta finalmente a nostra cognizione le principali condizioni di pace del nemico, rappresenta il momento della più profonda caduta della Germania. Che dico? Rappresenta forse il momento in cui un « sì » o un « no » possono farci cadere ancora più in basso e precipitarci nell'annientamento con una speranza anche minore di risollevamento. Se, le condizioni accessorie, le quali non ci sono state ancora comunicate, ma che sono già annunziate in numerosi allegati alle condizioni principali, sono concepite nello stesso spirito di quelle ora comunicateci, noi saremo stretti da mille lacci più o meno forti e ci troveremo dinanzi alla tomba del popolo tedesco, se tutto ciò che viene chiamato « condizioni di pace », diverrà una realtà mediante la conclusione di un trattato.

Siccome non abbiamo ancora ricevuto integralmente le condizioni presentate, non posso farvi una completa esposizione dell'attitudine del Governo; ma ciò che posso fare è un paragone fra le basi adottate dagli avversari e da noi, per riavvicinare le due parti e le condizioni principali che ora noi conosciamo.

Nel novembre del 1918 il Segretario di Stato Lansing inviò al Governo tedesco il seguente dispaccio: « I Governi alleati hanno accuratamente studiato i documenti scambiati fra il Presidente degli Stati Uniti ed il Governo tedesco con le restrizioni qui sotto menzionate, e si dichiarano pronti, in base alle condizioni di pace indicate nel Messaggio inviato l'8 gennaio 1918 al Congresso dal Presidente degli Stati Uniti e in base ai principi esposti nei discorsi ulteriori, ad intraprendere col Governo tedesco conversazioni per la conclusione della pace. Le restrizioni concernono la libertà dei mari e la restaurazione dei territori occupati. »

L'oratore soggiunge: « Lasciatemi ora paragonare i punti del Messaggio di Wilson, ai quali accenna Lansing, coi vari punti delle condizioni di pace che oggi, con la cooperazione degli Stati Uniti, sono state comunicate alla nostra Delegazione. Nel quarto punto il Presidente Wilson dice che, con uno scambio di garanzie sufficienti, gli armamenti nazionali saranno ridotti a ciò che è strettamente compatibile col mantenimento della sicurezza interna. Che cosa è oggi avvenuto di questo scambio di garanzia? La quinta parte del progetto di trattato contiene le condizioni di pace militari e navali. Esse limitano la potenza della flotta e dell'esercito tedesco e aboliscono in Germania l'obbligo del servizio militare come primo passo verso il disarmo generale.

Nel suo quinto punto Wilson prevede per quanto riguarda le rivendicazioni coloniali, liberi accordi concepiti con largo spirito e che non obbligano le parti, ma che sono basati sulla stretta osservanza coi principi stabiliti nella soluzione di tutte le sovranità. Le proposte delle popolazioni interessate devono avere tanto peso quanto le rivendicazioni giustificate di un Governo di cui si tratta di determinare le pretese. Come viene ora realizzato questo principio?

" Ci batteremo con tutte le nostre forze "

Continuando il suo discorso in seno alla Commissione per la pace il Presidente del Consiglio Scheidemann dice:

Nella quarta parte del progetto del Trattato di pace si impone alla Germania di abbandonare agli alleati le sue colonie ed i diritti da essa acquisiti in Africa in virtù di varie Convenzioni. Ogni altra parola diminuirebbe l'impossibilità e la enormità di queste condizioni le quali non sono altro che una condanna a morte per una data più o meno lontana. Il Governo dell'Impero deve trattare questo documento di odio e di cecità politica con calma ed obbiettivamente. Tradirebbe il suo dovere nel modo più grave se si lasciasse dominare dai sentimenti che esso prova, credetemi, così profondamente come ciascuno di voi. Non era possibile credere che in un'ora così grave i nostri avversari presentassero al mondo un tale programma e che si potesse cominciare un piccolo traffico. Il Governo spera giungere ad una intesa non mercanteggiando ma con negoziati ed è in questo senso che ha dato ai suoi Delegati a Versailles istruzioni di esporre in una Nota ai Governi nemici tutto ciò che ho avuto l'onore di esporvi io stesso, e nello stesso tempo di comunicare nei termini voluti le controproposte per reclamare l'apertura di discussioni verbali nelle quali i Delegati tedeschi dovrebbero anzitutto chiedere spiegazioni sui motivi che hanno determinato l'inserzione di tale o tal'altra clausola nel trattato di pace. Il Governo imperiale vuole che la calma e la pace siano ristabilite. Un popolo e un paese martirizzati come il nostro popolo e il nostro paese non sono capaci di un gesto eroico. Il conte Brockdorff Rantzau, quando ha detto a nome della Delegazione: « Esamineremo il documento che ci avete consegnato, con buona volontà e con la speranza che tutti potremo sottoscrivere al risultato finale delle nostre conversazioni », ha interpretato esattamente i sentimenti del Governo dell'Impero.

Scheidemann così conclude: Noi ci batteremo, in questa lotta per la pace, con tutte le nostre forze.

Dopo una breve interruzione della seduta il Presidente Fehrenbach comunica che d'intesa con i capi di tutti i partiti i capi delle frazioni parlamentari dichiarano di approvare la condotta finora seguita dal Governo dell'Impero e fra l'altro la sua intenzione di stabilire per mezzo di negoziati una pace sopportabile per il popolo tedesco ed a condizioni che possano essere eseguite.

Nello stesso tempo il Presidente fa sapere che a domanda di tutti i partiti convocherà una seduta plenaria dell'Assemblea Nazionale per lunedì prossimo, 12 maggio, alle 3 del pomeriggio a Berlino.

Il triste lavoro di Brockdorff

VERSAILLES, 9.

Circolano negli ambienti politici e diplomatici della capitale alcuni particolari — che vi riassumo — su quanto avvenne in seno alla Delegazione tedesca dopo il suo ritiro dal Trianon Palace.

Quando i plenipotenziari ritornarono all'Hôtel des Réservoirs venne loro servito il pranzo, che fu dagli ospiti consumato in fretta e in silenzio. Alle 20 si ritirarono nelle loro camere. Brockdorff Rantzau ordinò ai traduttori e dattilografi che si accingessero subito alla versione tedesca del Trattato di pace. Dopo tre ore di lavoro febbrile — si dice — la traduzione era terminata; ma si deve trattare di un semplice sunto, poichè il testo consegnato ai plenipotenziari da Clemenceau esigerà, data la sua mole, parecchi giorni per essere tradotto.

Mentre gli impiegati erano occupati alla traduzione del Trattato, i plenipotenziari leggevano le edizioni speciali dei giornali parigini che avevano mandato ad acquistare a Parigi. Dopo tre ore i dattilografi portarono a Brockdorff Rantzau la traduzione del Trattato: sulla quale il capo della missione tedesca prese numerosi appunti. Tanto che a giorno alto Brockdorff Rantzau era ancora al lavoro.

Oggi i dattilografi hanno fatto numerosi esemplari della traduzione eseguita nella notte; e parecchi volumi del testo del Trattato sono stati poi spediti in Germania.

Sarti.

... e le sue comunicazioni con Berlino

PARIGI, 9.

Il Petit Journal scrive: Il Ministro degli Affari Esteri tedesco, conte Brockdorff Rantzau, ha avuto un lungo scambio di radiogrammi con Berlino ed ha chiesto che si prolungasse di un'ora la durata delle comunicazioni che si fanno giornalmente per mezzo della torre Eiffel.

Il Ministro ha espresso il desiderio di poter conferire con i Delegati austriaci al loro arrivo a Saint-Germain.

Secondo i Delegati tedeschi tre loro Plenipotenziari assisterebbero alla Conferenza fra gli Alleati e l'Austria-Ungheria.

Le controproposte tedesche

PARIGI, 9, ore 10,15.

Nelle sue dichiarazioni fatte al Trianon Palace, il Capo della Delegazione tedesca, conte Brockdorff Rantzau, lasciò capire che la Germania proporrà di assumersi direttamente il peso delle riparazioni dei danni alla Francia. —

Ora si crede che la Germania abbia già pronta una serie di controproposte alle imposizioni fattele dagli Alleati nel Trattato di pace.

Le controproposte saranno contenute in un memoriale che verrebbe presentato entro i 15 giorni concessi sul Trattato stesso. Probabilmente la Germania tenterà di diminuire o di modificare le condizioni concernenti: il bacino della Sarre, il porto di Danzica, le Colonie tedesche e l'occupazione militare.

Gli Alleati hanno già predisposto che le controproposte tedesche siano esaminate da Commissioni competenti, le quali formuleranno delle conclusioni che saranno indirizzate ai Governi interessati affinchè decidano.

E' commentato il fatto che il testo del Trattato di pace fu mandato a Berlino e fu affidato a due giornalisti: Stampler, dell'Agenzia Wolf, e *Lothringer,* della Neue Berliner Zeitung. *Ora si domanda se questi due pubblicisti siano stati incaricati di sollevare nella stampa tedesca le discussioni contrarie alla accettazione del Trattato.*

Comunque nelle sfere competenti inglesi, americane e francesi, si dichiara che le misure militari navali previste nel caso di rifiuto della firma da parte dei Tedeschi avranno immediata esecuzione.

Sarti.

Il Governo tedesco al popolo

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Il Presidente ed il Governo dell'Impero hanno rivolto al popolo tedesco un proclama nel quale gli chiedono, in questa ora dolorosa, di tenersi a fianco del Governo.

Popolo e Governo, animati da fiducia reciproca, devono rimanere sul cammino del dovere ed aver fede nella vittoria della ragione e del diritto.

In un proclama comune, rivolto ai tedeschi dell'Est, i Governi dell'Impero e della Prussia dicono:

Le popolazioni delle provincie orientali devono essere convinte che il Governo della Repubblica farà tutto ciò di cui è capace per preservarle dal pericolo che le minaccia.

La stampa tedesca risponde: No!

ZURIGO, 9.

Il trattato viene considerato dalla delegazione di Versailles come una condanna a morte. Così telegrammi da Versailles al *Berliner Tageblatt.* L'impressione sui delegati tedeschi fu disastrosissima. Tuttavia si tenteranno le trattative. Lo stesso giornale in un articolo di Teodoro Wolff dichiara che le peggiori aspettazioni sono sorpassate. In tali condizioni si risponde con una sola parola: no.

La *Taegliche Rundschau* dice che tali condizioni equivalgono ad una continuazione della guerra.

Il *Vorwaerts* scrive: L'Intesa si smaschera oggi anche ufficialmente: il mondo sarà deluso. Una simile pace viene respinta dai tedeschi nel loro intimo anche se esteriormente la firmeranno sia pure con riserve.

L'Agenzia *Europa Press* conferma che i delegati tedeschi rimarranno a Versailles impiegando il termine di 15 giorni loro fissato, a tracciare un contro progetto. Se poi l'Intesa respinge di chiudere la guerra dei popoli con una conciliazione dei popoli, probabilmente gran parte dei delegati rifiuteranno di apporre il loro nulla osta a tale trattato. Se dunque l'Assemblea Nazionale ed il popolo sovrano sotto la pressione della situazione presente cedessero alla violenza ed accettassero questa pace, sarà necessario mandare altri delegati. Anche questa agenzia che ha un carattere semi-ufficioso non esclude dunque una firma sia pure per mezzo di altri delegati dopo che l'assemblea ed il popolo si saranno pronunciati.

Si sa che il Governo presenterà il progetto all'Assemblea, forse anche lo sottoporrà a *referendum.* A questo proposito si dice già che gli organi nazionalisti sono contrari al *referendum* temendo che il popolo accetti. Haussmann invece ieri l'altro difendeva nel *Tageblatt* l'istituzione democratica del *referendum* che la Germania possiede e che le Nazioni dell'Intesa non conoscono, sostenendo che trattandosi di un atto di importanza capitale, e il popolo ha il diritto di pronunciarsi sul trattato; non potendo l'Intesa opporsi all'esercizio di questo diritto democratico, ne risulta che essa non doveva prescrivere un termine di soli 15 giorni per l'accettazione. Il non tener conto del popolo si sconterà più tardi ».

La *Frankfurter Zeitung* scrive: Mai assassinio fu commesso in più cortese forma di cinica indifferenza. Un assassinio? No, fino ad ora non è che un tentato assassinio. La *Frankfurter* vuole ancora credere che più di un punto del trattato costringe a pronunciare il fatale: non accettabile. Solo 20 miliardi! continua ironicamente l'organo di Francoforte, e forse nel 1921 una situazione mondiale più propizia. Non è questa una allettante proposta in paragone delle centinaia di miliardi di cui vi era la minaccia prima? E forse anche crediti americani! E' addirittura un piacere, dato ciò, il perdere un po' di territorio. Quale follia! L'Alta Slesia, Posen: la Prussia occidentale, l'Alsazia-Lorena, il bacino della Sarre, le colonie e la riva sinistra del Reno dato in pegno per 15 anni; e che altro ancora? Se la nostra morte è decisa, vi è fine più gloriosa di quella di cadere per le mani di Clemenceau?

In un articolo della *Vossische Zeitung* di lunedì, Bernard consigliava sotto certe riserve l'accettazione, facendo osservare che si poteva sottoscrivere con questa sicura speranza, che fra pochi anni il mondo avrà tutt'altro aspetto di quello di oggi. Le paci di Versailles, di S. Germain e degli altri sobborghi parigini non daranno tranquillità nè all'Europa nè al mondo, esse contengono germi di future guerre e future rivoluzioni. La Germania non avrà certo modo di partecipare, perchè militarmente è fuori di questione, ma non può rinunciare per questo ad un avvenire politico. Per cominciare Bernard suggerisce di sostenere il diritto del Giappone a partecipare alla Lega Mondiale. La Germania deve protestare contro l'esclusione del grande popolo giallo dalla Lega.

In questi giorni Bulow ha compiuto 70 anni e la data è stata in vario modo ricordata dai giornali. Il *Tageblatt* crede che con Bulow al potere nel 1914 malgrado tutti gli errori da lui commessi, si sarebbe evitata la guerra. La sua grande abilità diplomatica, le sue conoscenze presso le Corti e i governi stranieri, gli avrebbero forse reso possibile di rasentare l'abisso senza cadervi. Fra i vari peccati di omissione di quel disgraziato luglio, vi fu quello di non avere consultato alcuni uomini di vasta esperienza diplomatica.

La chiusura delle Borse tedesche

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Il Comitato della Borsa di Francoforte ha deciso di chiudere completamente gli uffici sino a nuovo ordine.

Il comitato delle Borse di Amburgo, d'accordo con quello di Berlino; ha deciso che i locali della Borsa rimangano chiusi sino a domenica.

Una dichiarazione del Belgio

PARIGI, 8.

La Delegazione belga comunica la seguente nota:

I giornali di questa mattina annunciano che il Consiglio dei Quattro avrebbe preso una decisione sull'attribuzione dei mandati per l'amministrazione delle colonie ex-tedesche.

Il Consiglio avrebbe deciso che il mandato per l'Africa Orientale verrebbe affidato alla Gran Brettagna.

La Delegazione belga non può credere all'esattezza di questa informazione.

Infatti il Belgio ha preso parte importante alle operazioni militari in Africa; ha contribuito a prezzo di grandi sacrifici ad assicurare la conquista dell'Africa Orientale tedesca, ed occupa ed amministra da tre anni una parte notevole di questi territori.

Questa situazione crea al Belgio dei diritti, dei quali non potrebbe ammettere che si disponesse con accordi, cui non avesse affatto partecipato.

Wilson nel Belgio

PARIGI, 8.

Si afferma che il Presidente Wilson si recherà fra brevissimo tempo nel Belgio e che ha intenzione di pronunciare durante il suo viaggio un discorso.

I trattati con la Bulgaria e la Turchia

PARIGI, 9.

La discussione coi plenipotenziari austro-ungarici circa il trattato preliminare di pace coll'Austria-Ungheria comincerà alla metà del mese corrente.

La pace con l'Austria

I compensi all'Italia

PARIGI, 8, ore 23.

La Commissione incaricata di redigere il Trattato di pace con l'Austria, lavora attivamente. Le questioni che maggiormente richiedono la sua attenzione sono quelle concernenti in parte finanziaria, il debito pubblico in Austria e le indennità in natura che l'Italia esigerà dal Paese vinto. I tecnici si occupano poi delle clausole militari, navali e aeree. Naturalmente nessuna indiscrezione è permessa intorno a tali delicatissimi argomenti.

Due importanti questioni rimangono da risolvere: Di una che riguarda la limitazione delle frontiere dell'Austria con l'Italia è però imminente la conclusione; l'altra concerne la convocazione dei plenipotenziari dell'Ungheria. La seconda questione rimarrà insoluta sino a quando l'Ungheria avrà un Governo che possa essere considerato non solo responsabile dei suoi atti, ma investito di un mandato del proprio paese. Nel trattato di pace con l'Austria potranno tuttavia essere determinate le frontiere che l'Ungheria dovrà avere con gli Stati che le grandi Potenze alleate avranno riconosciuto.

Per ciò che concerne la questione dei nostri confini con l'Austria, si può frattanto ritenere come verosimile che codesti confini saranno in gran parte quelli tracciati nel Trattato di Londra. Del resto la delineazione di essi potrà essere presto fatta.

Rimane infine a decidere in linea di compensi, quali saranno quelli coloniali che verranno assicurati all'Italia. A questa questione risponde una nota comparsa nel Temps relativa alla sorte delle Colonie tedesche. Dopo aver detto che nella riunione dell'altro ieri dei quattro Ministri alleati coi quali era l'on. Sonnino, furono prese diverse deliberazioni circa i mandati per le suddette Colonie. Il Temps termina osservando che quattro Ministri stabilirono il diritto dell'Italia ai compensi coloniali che le vengono assicurati dal Trattato del 25 aprile 1915.

Sarti.

Le trattative sul problema adriatico

PARIGI, 9, ore 11.50.

Come ieri, anche stamane gli on. Orlando e Sonnino si riuniscono con i Capi dei Governi Alleati. Tra le questioni che si trattano è probabile che vi sia ancora quella delle frontiere dell'Austria-Ungheria; è probabilissimo che si sia discusso del problema adriatico.

Sarebbe inopportuno abbandonarsi a congetture atte soltanto a riacutizzare la febbre che l'ansietà e le impazienze di due settimane fa suscitarono in noi.

Una personalità alla quale stanno massimamente a cuore gli interessi e la dignità del nostro Paese mi diceva di essere certo che in questa circostanza l'attitudine dell'Italia sarà fermissima. Mi consigliava a persuadere il pubblico di attendere con pazienza e con calma l'epilogo delle trattative, che la nostra Delegazione, domani di nuovo completa, sta conducendo con grande prudenza ed acume.

Sarti.

Il problema italiano dinnanzi ai Quattro

PARIGI, 8.

Wilson, Clémenceau, Lloyd George e Orlando si sono riuniti stamane e stasera ed hanno discusso il problema italiano.

Proposta inglese per l'Adriatico

LONDRA, 9.

Il corrispondente parigino della *Morning Post* dice che la base della soluzione del problema adriatico potrebbe essere la rinuncia da parte dell'Italia di una parte considerevole del retroterra della Dalmazia, in modo da lasciare in possesso degli jugoslavi la ferrovia Spalato-Knin, che attraversa la zona a nord-est di Sebenico assegnata dal patto di Londra all'Italia.

Naturalmente questa decisione dipende dal pieno riconoscimento dell'italianità di Fiume e dell'abbandono definitivo della costruzione di un nuovo porto jugo-slavo in prossimità di Fiume.

I Cinque e i confini dell'Ungheria

PARIGI, 9.

I cinque Ministri degli esteri hanno esaminato nel pomeriggio la questione della frontiera dell'Ungheria nei riguardi della Czeco-Slovacchia, della Serbia, della Romania e della Polonia ed hanno approvato i vari rapporti delle Commissioni.

Le condizioni si presenteranno il 14

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna:

I giornali dicono che la partenza della Delegazione austriaca alla Conferenza per la Pace è fissata per domenica. Le condizioni di pace, probabilmente, sarebbero consegnate alla Delegazione austriaca il 14 maggio a Saint-Germain.

Una grande Commissione riunita mercoledì ha adottato le linee direttive proposte dal Segretario di Stato Bauer per le istruzioni ai delegati alla Conferenza della Pace.

* * *

ZURIGO, 8.

Si ha da Vienna: l'Assemblea Nazionale all'unanimità e fra gli applausi ha approvato la proposta della grande Commissione che affida al Cancelliere dello Stato Renner la missione di rappresentante plenipotenziario della Repubblica austriaca nei negoziati di pace. Guertler, cristiano sociale, e Schobauer, pangermanista, saranno aggiunti alla delegazione come consiglieri politici.

I delegati austriaci ritarderanno?

PARIGI, 9.

Secondo il Petit Parisien è probabile che l'arrivo dei plenipotenziari austriaci, il quale era stato preannunciato pel 12 corrente, subirà un ritardo. I negoziati cominceranno non prima di una dozzina di giorni.

Il trattato è quasi pronto

PARIGI, 9.

Vari giornali annunciano che da oggi cominciano le trattative nel Consiglio dei Capi delle delegazioni delle cinque Potenze, sui problemi relativi alla pace dell'Austria Ungheria, la Turchia e la Bulgaria. La *Chicago Tribune* afferma che una certa quantità di lavoro è già stato compiuto e dice che i trattati potranno essere pronti fra una diecina di giorni.

L'*Echo de Paris* rileva che il principale problema da trattare è naturalmente quello dell'Adriatico che sarà il primo ad essere ripreso in esame.

La *Chicago Tribune* ha da New York che la Federazione Irredentista italo-americana ha telegrafato al presidente Wilson che il suo persistente rifiuto di riconoscere le aspirazioni italiane di Fiume ferisce i cittadini italo-americani, i trionfo della democrazia e la Lega delle Nazioni.

Le garanzie per la Svizzera
nel trattato di pace

BERNA, 9.

In seguito ad uno scambio di note e di conversazioni i Governi della Svizzera e della Francia hanno concluso i seguenti accordi:

1. Inserire nel trattato di pace un articolo che riconosca le garanzie stipulate in favore della Svizzera dal trattato del 1815 e fra l'altro dell'atto 20 novembre, che assicura la neutralità perpetua e l'inviolabilità del territorio.

2. Revocare le stipulazioni relative alla zona neutra isolata della Savoia e ordinare il regime di questi territori nel modo più adatto alle condizioni economiche attuali e, fra l'altro, agli scambi fra le regioni interessate. Il Consiglio Federale esaminerà con lo spirito più amichevole le proposte che saranno fatte a questo riguardo dal Governo francese.

CRONACA DI ROMA

L'ufficio di Annona municipale

« Minacciavano i bottegai perchè si facevano pagar troppo, i negozianti perchè guadagnavano in modo esorbitante, perchè facevano incetta, perchè rincaravano i viveri ».

Queste frasi che i lettori potrebbero credere desunte dalla cronaca di un qualche giornale contemporaneo, magari di opposizione... municipale, sono invece dovute alla penna di Cesare Cantù che descriveva le miserevoli condizioni della Francia durante il periodo del Terrore. Come si vede, dunque, *nil sub sole novi*, e quegli stessi inconvenienti che più o meno ebbero a verificarsi durante il testè cessato immane conflitto europeo, già deliziarono l'umanità in altri tempi oramai da noi lontani.

Giuste le proteste popolari per l'attuale costo della vita — e presto pubblicheremo su questo argomento interessanti rilievi o, per meglio dire, sulle delusioni del ribasso sul carovivere. Ma un poco di consolazione può aversi ricordando ad esempio quanto un Commissario del Popolo, nella stessa epoca succitata, scriveva al famoso Saint-Just: « Bordeaux è il centro del negoziantismo e dell'egoismo, dove ci sono molti grossi negozianti ed altrettanti birbanti, al che in una sola volta a Sedan sono stati mandati alla ghigliottina ben 27 negozianti ».

Tuttavia, malgrado ciò, un pranzo di otto persone costava allora 60.000 franchi!...

Questi episodi noi li togliamo dalla terza ed ultima Relazione, che l'ufficio di Annona ha testè fatto stampare per essere distribuita a tutti i consiglieri comunali. Da tali episodi resta provato che se le cose in Roma sono andate diversamente, lo si deve in grande parte alla opera dell'Ufficio di Annona, impersonata nell'assessore Benucci e nel direttore Aldega, i quali con la loro opera hanno indubbiamente giovato alla cittadinanza, assicurando per quanto era possibile i rifornimenti della città, reprimendo abusi, integrando immancabili deficienze.

Più volte gli acuti, e non sempre equanimi, strali della critica si sono rivolti contro di loro, svalutandone l'opera, creando dicerie e false leggende: ma il fatto è che in mezzo a gravissime difficoltà, alla spietata opposizione, *et pour cause*, di qualche interessato, alla indifferenza dei più, l'ufficio di Annona, creato *ex novo* di sana pianta con intenti eminentemente sociali, non ha fallito al suo scopo, e se la città di Roma per lunghissimo tempo ha veduto praticare nel suo mercato prezzi inferiori a quelli in uso in tutte le altre città d'Italia e dell'Estero, lo si deve appunto a questo ufficio, il quale, pure avendo subito perdite sensibili, dovute al rinvilio del denaro ed al subitaneo abbassamento di prezzo di alcune derrate avvenuto subito dopo la cessazione della guerra, tuttavia chiude brillantemente il bilancio della sua gestione con un avanzo di 300.000 lire.

Il lavoro fu ingrato, perchè quasi essenzialmente di lotta contro gli speculatori; improbo, incombente, snervante per le enormi difficoltà dei trasporti, per le lunghe, eccessive pratiche esperite per ottenere i dovuti rifornimenti, per il sovente mancato appoggio di chi pure aveva il dovere di prestarlo.

Con tutto ciò, pur in mezzo a mille difficoltà l'ufficio di Annona esplicò intero il suo mandato, e se i facili critici del fatto individuale si fossero dati la pena di risalire alle origini, avrebbero senza dubbio potuto riconoscere come la politica alimentaria municipale, posta in atto dall'ufficio di Annona, era la sola che avesse potuto seguirsi nei tristissimi momenti e pieni di ansie che abbiamo trascorso.

Dal 1914 l'Ufficio iniziò le sue operazioni con grandi acquisti di grano, che macinato nei molini presi dal Comune in affitto sulla via Casilina ed in Arsoli, fornirono farine, equamente distribuite tra i fornai della città, ed in parte panificate nei forni annonari di via Panisperna ed in quello modello di via Candia, ove fu pure istituita una scuola di maestri panettieri.

La pasta alimentare, al pari del riso, dei legumi, delle carni, del pesce, della conserva di pomodoro e di svariate qualità di salumi, acquistati a favorevoli condizioni, furono poi dall'Annona rivenduti nei propri spacci e nelle banchette appositamente costruite nei pubblici mercati, a prezzi sempre inferiori a quelli praticati dal libero commercio, con grande sollievo del pubblico, ivi sempre accorrente in gran numero.

Anche l'approvvigionamento del carbone, dei foraggi, dell'olio, del burro e del lardo non sfuggì all'azione vigorosa dell'Ufficio di Annona; ed i contratti all'uopo stipulati testimoniano la cura dell'Amministrazione onde rifornire la città specialmente di grassi, che per varie e molteplici ragioni, avevano subito una impressionante rarefazione sul mercato.

Periodiche abbondanti forniture di ottimo latte condensato lombardo, opportunamente reintegrato nel Comunale Stabilimento del latte, creato appositamente e fornito di analogo moderno macchinario, ebbero tale un'azione calmierante, da non permettere ai privati speculatori di poter elevare il prezzo del latte ad altezze inaccessibili, cui per verità si aveva tutta l'intenzione di arrivare!

I nuovi servizi poi del contingentamento dei generi razionati, delle tessere annonarie insieme a quello della Polizia annonaria ebbero per merito dell'Ufficio di Annona larga esplicazione, provvedendo all'equa ripartizione tra gli esercenti delle derrate razionate, compilando e distribuendo ben 184.050 tessere per una popolazione di 621.050 abitanti, reprimendo abusi e vigilando sulla esatta applicazione delle leggi straordinarie.

Sempre imparziali ed obbiettivi, come non abbiamo risparmiato all'Annona municipale critiche, spesso anche vivaci, sempre però desunte da fatti concreti, non possiamo ora, dalle constatazioni rilevate giudicare che l'azione dell'Annona stessa, esclusivamente a tipo commerciale, fu essenzialmente pratica, perchè non solamente le merci tutte furono da essa vendute al minuto a prezzi inferiori a quelli praticati dal libero commercio, ma bene spesso tali prezzi furono più bassi di quelli praticati dal mercato all'ingrosso. Ciò è stato evidentemente un risultato di cui la cittadinanza non potrà non rimanerne grata.

Domani 10, S. Beatrice.
Levata del Sole ore 4.38 — Tram. ore 19.15 (solari).
Levata della Luna ore 15.12 — Tram. ore 2.24 (solari).
Ave Maria ore 19.30 (solari).

Stilo romano per la firma della pace

Come tempo addietro annunziammo le popolane di Roma dell'Opera « Vita Morale » offriranno lo stilo romano per la firma della pace.

L'album che porta lo *stilo* d'oro, è opera del comm. Casciani ed è dipinto dalla prof.ssa Maria Barosso. Lo stilo è squisito lavoro d'arte del comm. Cagli. Sarà appunto esposto il significante dono nella vetrina dello stesso comm. Cagli al Corso Umberto, e daremo allora più largo commento della complessiva opera artistica.

Il principe Umberto visita lo studio Tadolini

Dicemmo, nei giorni scorsi, come lo studio dello scultore Tadolini celebrasse solennemente il centenario della sua fondazione.

Ieri il principe Umberto volle visitare questo storico studio romano dove quattro generazioni di artisti hanno con tanto amore lavorato.

Accompagnato dal comandante Bonaldi e ricevuto dallo scultore cav. Enrico Tadolini, il Principe mostrò di interessarsi vivamente alla bella esposizione dei bozzetti delle opere eseguite dai Tadolini nel corso di un secolo e di alcuni celebri bozzetti delle sculture del Canova.

Il Principe si è compiaciuto di ogni cosa e di ogni cosa ha voluto informazioni particolari. Poi si è indugiato a lungo dinanzi le bellissime figure di re Umberto a cavallo e della regina Madre, due squisite opere del defunto comm. Giulio Tadolini, e davanti al bozzetto del monumento di Vittorio Emanuele che adorna la piazza di Perugia. Infine ha chiesto di vedere i lavori che sta compiendo lo scultore Enrico, esprimendo le sue congratulazioni per il busto di don Leopoldo Torlonia ed è uscito dopo circa un'ora.

Capi stazione dall'on. De Nava

Una Commissione di movimentisti è stata ricevuta dal ministro dei Trasporti cui ha richiesto che appositi funzionari siano invitati a trattare con la Commissione ministeriale le proprie esigenze di categoria.

L'on. De Nava, accogliendo tale desiderio, ha disposto la nomina di tre membri. La Commissione ha rimesso al ministro i nomi dei rappresentanti scelti nelle persone dei capistazione Gheri Gabriello e Giove Alfredo, e del sotto capo Suppini Mario.

La questione dei tranvieri

I rappresentanti del Sindacato delle Secondarie hanno partecipato alla seduta della Conferenza per l'equo trattamento.

Le rappresentanze del governo, e con esse tutta la Commissione, tennero ferme sulle concessioni a carico dello Stato, dichiarando in via assoluta per la ragione dell'analogia di non poter superare quanto sta stabilendo per quei ferrovieri. Però la Commissione, in sede di discussione circa i provvedimenti organici, ha escogitato quali possono essere i nuovi proventi di paga. Da questo fondo preleverà mese per mese la somma da dare al personale in anticipo agli aumenti definitivi, ed in aggiunta alle 30 lire già deliberate. Questa soluzione avrebbe a risolvere in modo soddisfacente la prima parte delle richieste. Circa l'applicazione delle otto ore di lavoro e riposo settimanale la discussione è in corso onde trovare l'accordo sulla data di decorrenza. Si tratterebbe della differenza di 15 giorni per le intercomunali e di un mese circa per le ferrovie secondarie, che dovrebbe gravare a carico delle aziende i cui rappresentanti invece ancora si rifiutano.

Da molte parti perfanto giungono notizie che le amministrazioni offrono al personale l'applicazione immediata delle otto ore.

Alla Casa del Popolo ha avuto luogo il solito comizio presieduto da Incoronati della Viterbeli. Stagnetti illustrò il risultato delle trattative col ministro on. Bonomi, per l'aumento delle 100 lire mensili che è quasi raggiunto nella sostanza; lo scoglio ancora da superare è per le otto ore di lavoro, sulle quali non è ancora pronunciato un accordo definitivo.

Parlarono inoltre Monici e Rossoni assicurando che la vittoria è prossima grazie alla disciplina e competenza della classe.

GLI STAGNARI

Gli industriali stagnari hanno fatto pubbliche dichiarazioni tendenti a giustificare il loro atteggiamento di fronte alle maestranze in sciopero.

Un comizio importante ha avuto luogo stamattina alle ore 10 alla Camera di Lavoro della Croce Bianca.

I PARRUCCHIERI

Ieri ebbero luogo due importanti comizi dei commessi parrucchieri scioperanti. Venne data relazione delle trattative svoltesi l'altra sera con i proprietari. Nessuna deliberazione definitiva è stata presa sulle proposte d'accordo, attendendo di conoscere il numero dei proprietari aderenti e se intendono accettare alcune proposte fatte dal comitato di agitazione per completare il nuovo concordato di lavoro. Al comizio di stamane ha parlato Rossoni incitando alla solidarietà.

I LAVORANTI IN LEGNO

Si susseguono i comizi dei lavoranti in legno alla Casa del Popolo con votazione di ordini del giorno di resistenza sino agli estremi. Al comizio di stamane hanno parlato Manici, Mucci, Pasetti e altri.

ALTRI SCIOPERI

Sono in agitazione il personale dei pubblici spettacoli e gli avventizi comunali; i marmisti hanno lanciato una lettera di rispetto agli industriali rivendicando la bontà della loro causa e la giustezza e delle loro richieste.

La Confederazione del lavoro intellettuale?

La *Corrispondenza* pubblica:

Si parla con insistenza della prossima creazione di una Federazione del lavoro intellettuale, che dovrebbe raggruppare tutti i liberi professionisti e gli impiegati di concetto di ogni amministrazione pubblica e privata. Scopo della Federazione dovrebbe essere quello di trovarsi pronta a far sentire la propria voce quando dovesse sorgere un conflitto fra la Confederazione dell'Industria e quella Generale del Lavoro, affinchè il libero professionista non debba essere preso inerme fra i due fuochi e restarvi schiacciato.

Per un monumento a Baracca

Stamane all'Hôtel Regina ha avuto luogo uno scambio d'idee tra Gabriele d'Annunzio, il sindaco e gli assessori di Lugo e venne deciso di far sorgere un monumento in quella città a perpetuo ricordo dell'eroismo indomito di Francesco Baracca.

Pietosa fine d'una signora

Un fatto veramente raccapricciante e particolarmente pietoso è avvenuto ieri in via Bocca di Leone.

Al n. 25 di questa strada, in un appartamento al 2° piano abita la famiglia del prof. Tullio Pancalari, composta, oltrechè di quest'ultimo, della moglie, signora Anna Treves d'anni 34, romana, e di due bambini: Marcella di 8 anni e Giorgio di 6. Ieri mattina, dunque, verso le 12,30 la signora Anna, che doveva recarsi a colazione con tutti i suoi presso la mamma, signora Anna Pescarolo, essendo in attesa del marito, pensò di affacciarsi ad una finestra dell'appartamento che dà su via Bocca di Leone, per avvertire il prof. Pancalari di sostare alla porta di strada.

Come la povera signora sia improvvisamente precipitata al di sotto, non si è potuto precisamente capire: sembra peraltro che le sia mancato sotto i piedi uno sgabello, sul quale ella era salita per giungere meglio al davanzale della finestra piuttosto alto.

L'allarme fu dato dalla domestica Argia Urbani, che fa servizio presso la famiglia Invernizzi che abita nello stabile n. 60 di via Bocca di Leone, proprio di fronte a quello abitato dai Pancalari. Alle grida dell'Urbani accorsero due agenti di P. S. Salvatore Fano e Giovanni Saccani, che subito sollevarono la povera donna e la trasportarono all'Ospedale di S. Giacomo.

Ma ogni cura fu vana. La povera signora Anna era ormai condannata, e cessava infatti di vivere pochi istanti dopo il suo arrivo all'ospedale.

Una ipotesi di suicidio, prima affacciata, fu subito messa da parte come ingiustificabile.

— Stamani alle 5.45, i commessi del bar Baltra in via Nazionale, angolo via Quattro Fontane, nell'aprire il negozio si son visti sbucare dall'interno un individuo.

Arrestato e accompagnato all'ufficio di P. S. di Magnanapoli, è stato identificato per Gino Di Francesco di 16 anni da Roma, calzolaio, abitante in Piazza della Cancelleria N. 80. Nel bar aveva rubato ottanta lire in denaro, cioccolate per 40 lire e una bottiglia di cognac.

— Domenico Quattrini di 28 anni da Roma, abitante al viale Vaticano 36, stamattina verso le 9, lavorando nei locali dell'Impresa Agliata al viale Labicano 46, è caduto in così malo modo da procurarsi la frattura delle ossa del piede destro, per cui al Policlinico è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

Vendita di oggetti rinvenuti nelle Ferrovie

Il 14 corrente al Capannone n. 2 della grande velocità di via Marsala si effettuerà la vendita dei bagagli ed altre merci giacenti e abbandonate nelle ferrovie.

Da tutte le parti d'Italia

le signore, le sarte e i negozianti, si rivolgono alla *Merveilleuse* per i nuovi modelli di *blouses*. E' stato rapidamente risaputo che la *Merveilleuse*, la rinomata fabbrica di camicette di Torino, (con succursale in Roma, via Condotti 89-90) si è assicurata a Parigi l'esclusività dei migliori modelli e tutti scrivono e accorrono alla *Merveilleuse* per assicurarsi alla loro volta i bellissimi acquisti. Il nuovo interessantissimo catalogo si spedisce gratis richiedendolo alla sede della *Merveilleuse* in Torino, via Garibaldi 38.

TEATRO CINEMA CORSO
IL PROGRAMMA OGGI

Con un vero trionfo si chiude, domenica, la prima serie delle films di produzione straniera, al *Corso Cinema* e tanto successo è rappresentato dalla interessantissima iconografia tratta dal romanzo *Pécheanche* di Michele Zevaco: Pinnominato: ricostruzione di situazioni drammatiche e passionali di inaudita potenzialità, così che l'attenzione dello spettatore, come nei vecchi romanzi d'appendice, è tenuta desta, tesa, avvinta, sino alla fine in cui soluzioni impreviste e imprevedibili sconvolgono tutte le prevenzioni e le considerazioni e le previsioni che era piaciuto di farsi.

Oltremodo interessante riesce anche l'ultimo episodio del cine-romanzo *I Vampiri*, per la tecnica magistrale con cui è eseguita per la verità che si riscontra nella ricostruzione d'una battaglia moderna, in tutti i suoi particolari — con tutti i mezzi di cui può disporre un esercito moderno: dal *dragon ballon* al *tanks*, dall'areoplano al *telegrafo senza fili*. Tutto vi è messo a profitto senza limitazione e senza trucco.

Da lunedì si ritorna alla produzione italiana. Così che più immediato e più completo potrà essere il confronto. E perchè esso sia sostenuto con ogni garenzia di successo la scelta è caduta sulla interpretazione d'una delle artiste che si è meglio affermata come una vera rivelazione dell'Arte Muta in quest'anno,

Linda Pini

che già or è un anno, conquistava con *Il rifugio dell'Aleo*, uno dei primi posti tra le grandi *vedette* dello schermo, non solo d'Italia, ma anche dell'Estero.

Linda Pini si ripresenta a Roma, in

Passa la ruina

che è della stessa casa *Electa* cui ella deve il primo suo trionfo, a fianco dello stesso Mario Bonnard, che le fu guida sagace ed accorta nel *Rifugio*, e si ha ragione per ritenere che in

Passa la ruina

Linda Pini vedrà confermato il giudizio che il pubblico unanime diede di lei; vedrà rinnovate le simpatie che seppe suscitare intorno a lei, non solo per la capricciosa grazia del viso da gli occhi bellissimi, per la personcina stilizzata e per il senso squisito della misura, per la sua intelligenza, per la sua eleganza; ma anche per l'assenza di ogni *esibizionismo* che già danneggiò parecchie dive ubbriacate dai loro subiti e facili successi, e che han dovuto con opportuno *assenteismo*, farsi dimenticare.

A Linda Pini, a Mario Bonnard, ed all'*Electa* spetta quindi di tener alto il prestigio della produzione italiana, in questo primo confronto con quella estera, e vi è motivo per ritenere che, non invano si è fidato su loro.

TERME di CIVITAVECCHIA

Lo Stabilimento è aperto per la cura prodigiosa dei reumatismi, malattie del ricambio e ricambio, Domandare opuscolo.

Al Consiglio Comunale

Seduta del 9 maggio

Il Sindaco *Colonna* apre la seduta alle 17.20.

Interrogazioni

Foschi e *Giammarino* hanno presentato delle interrogazioni per sapere se non sia il caso di ripristinare le fermate intermedie dei trams che erano state sospese.

L'assessore *Giovenale* assicura che le fermate saranno gradatamente ripristinate, secondo le maggiori o minori esigenze delle diverse località.

Grisostomi interroga l'amministrazione per sapere se non sia questo il momento di riparare urgentemente tutta la pavimentazione della città per soddisfare a improrogabili esigenze della viabilità e per dare nello stesso tempo pronto lavoro a numerosi operai.

L'assessore *Di Benedetto* dichiara che, per quanto l'oggetto dell'interrogazione stia vivamente a cuore degli amministratori, non può pronunciare nessuna formale assicurazione per la mancanza assoluta di fondi finanziari. Occorrerebbe a tal uopo una somma totale che s'aggira intorno ai venti milioni.

Grisostomi non si dichiara soddisfatto della risposta.

Colonna riconosce che i lavori di sistemazione stradale sono d'una primaria importanza e saranno certamente attuati, appena l'amministrazione sarà in grado di coprire la notevole spesa che occorrerà per codesti lavori di sistemazione.

Passando all'ordine del giorno, vengono lette ed approvate alcune proposte.

Del Vecchio, a proposito dei «sussidi di disoccupazione al personale non operaio dipendente da aziende private», approva l'amministrazione per avere sollecitamente istituiti codesti sussidi per tutti gli impiegati privati. Vorrebbe tuttavia che il sussidio fosse esteso non soltanto alle donne che abbiano figli: ci sono le mogli e le sorelle degli invalidi di guerra, le vedove dei caduti.

A proposito dell'Acquario Romano

Sulla proposta che riguarda l'affitto dell'Acquario Romano parla *De Gislimberti*.

Avrebbe preferito che essa non fosse neppure presentata, ma date le vicende dei tempi, comprende che, in fondo, la proposta è accettabile. Però non dimentichi il Comune che già l'Acquario è stato in massima destinato a stabilimento di bagni popolari, di cui si sente tanto bisogno. Onde chiede che, dal momento che si fa obbligo al concessionario di eseguire i lavori di adattamento sotto la sorveglianza dell'ufficio comunale tecnico, questa clausola sia posta anche per i lavori che durante la data della concessione, il concessionario credesse di fare in modo che quando l'Acquario tornerà in libera proprietà del Comune, si trovi in condizione di essere usufruito secondo i concetti dell'Amministrazione.

Capuano e *Borromeo* insistono perchè si conceda l'Acquario a uso bagni popolari.

Cochetti vorrebbe che se ne facesse invece una palestra ginnastica o una grande cucina economica.

Giordano-Apostoli fa notare che inutilmente si sta prolungando una discussione su di una proposta già concreta. Si vuole o no affittare l'Acquario per spettacoli pubblici?

Colonna è dello stesso parere.

Spiega crede che l'edificio — com'è ora — non può essere adibito che a spettacoli pubblici, almeno che non lo si voglia demolire per riattarlo e destinarlo poi ad altri scopi. Egli è favorevole alla proposta.

Non è dello stesso parere *Apolloni* il quale vorrebbe che l'Acquario fosse adibito a utilità pubbliche.

Palomba ritiene che si possa approvare la proposta, dal momento che l'edificio abbandonato com'è non procura alcun utile.

Aggiunge altre osservazioni *De Rossi*.

L'assessore *Benucci*, dato il parere controverso dei vari consiglieri che sulla questione hanno interloquito, si rimette alla decisione che il Consiglio vorrà a questo proposito emettere.

Messa ai voti la proposta è approvata.

La seduta continua.

Il Gas e l'Anglo - Romana

« I sottoscritti interrogano l'on. Amministrazione per conoscere quale azione intenda spiegare nei confronti della Società Angloromana per quanto si riferisce alle insistenti e giustificate lagnanze degli utenti del gas; e specialmente desiderano sapere se l'Amministrazione intenda: a) eseguire coi dovuti controlli una verifica dei risultati delle analisi chimiche, che l'Ufficio Tecnologico doveva effettuare quotidianamente, sulla composizione del gas e sul suo potere calorifico; b) disporre che tali analisi siano ora intensificate e rese più rigorose; c) riprendere in esame il capitolato d'appalto per quanto si riferisce alla tassa di manutenzione della presa e di nolo dei contatori.

Grisostomi, Bruchi, Franzetti, Giammarino ».

E la Dogana fluviale?

Nel quartiere industriale di Roma e precisamente sulla banchina sinistra del Nuovo Porto di S. Paolo, a guerra già scoppiata, si pose mano alla costruzione del grande fabbricato ad uso della Dogana fluviale; ma sul più bello, quando si lavorava da parecchio sopra il piano stradale, giunse improvvisamente un ordine di generale sospensione, per l'asserita mancanza del materiale metallico occorrente. Cosicchè, dalla seconda metà del 1917, la parte costruita è rimasta, come lo è tuttora, esposta alle intemperie delle stagioni, con non poco danno al manufatti.

I signori del Ministero delle Finanze dell'Ufficio tecnico di Finanza non si occupano nè si preoccupano della cosa e mentre da una parte il Governo provvede alla disoccupazione degli operai edili dando mano a molte costruzioni governative anche di carattere non urgente, dall'altra si lascia deteriorare un'opera incompiuta da anni, anzichè portarla sollecitamente a compimento, come è richiesto dalle esigenze commerciali.

Padre Semeria e il Divorzio

Ieri la sala del Circolo femminile di cultura al Palazzo Doria Pamphili, era gremita di pubblico composto di notabilità politiche, artistiche e scientifiche, e di signore intellettuali della migliore nostra società, accorse ad ascoltare la parola affascinante dell'illustre Padre Semeria, tornato per un brevissimo soggiorno in Roma, dopo tanti anni di assenza.

Egli parlò lucidamente sul « Divorzio », tema sempre scabroso ed ora più che mai d'attualità, dimostrandolo dannoso alla società con ragioni filosofiche ed esempi pratici. Il discorso, che destò la più grande attenzione nell'uditorio per la forma geniale con cui venne svolto, fu più volte interrotto da applausi, e l'oratore venne lungamente festeggiato.

Pei ferrovieri avventizi

Il Sottosegretario di Stato al Ministero dei Trasporti, on. Ciappi, ha ieri ricevuto una rappresentanza dei ferrovieri avventizi, accompagnata dall'on. Carotti, la quale gli ha esposto i desiderata della classe in merito alla sistemazione del personale avventizio delle ferrovie. L'on. Ciappi ha assicurato la rappresentanza degli avventizi che le proposte della Commissione non sono definitive, che la questione sarà esaminata ulteriormente nei suoi dettagli, tenendo conto dei voti e delle osservazioni degli avventizi medesimi.

Lezioni di lingue

Si ricevono sempre le iscrizioni alla Berlitz School (V. Nazionale 114), per i nuovi corsi di maggio (per principianti o di perfezionamento) nonchè per lezioni particolari d'inglese, francese, spagnuolo, russo.

Spettacoli in onore di Fassio

Sono quelli di oggi alla *Sala Umberto I*, e l'applauditissimo comico espierà il suo migliore repertorio.

Donnarumma sempre in successo grandioso. Applauditi *Duo Azurea*, *Gelli*, *Eugeny-Lery*, *Agostino*, ecc. ecc.

I TEATRI

"Madama Butterfly,, al Costanzi

Giacomo Puccini non può lamentarsi del pubblico di Roma. Ad ogni stagione abbiamo al « Costanzi » il ciclo quasi completo delle sue opere. Quest'anno: il *Trittico*, la *Bohème*, la *Butterfly* e, a giorni, la *Fanciulla del West*. Poco tempo addietro, in un altro teatro, è stata allestita la *Tosca*. C'è da scommettere che prima della fine dell'anno vedremo sulle scene romane anche la *Manon Lescaut*, già promessa e ripromessa. Soltanto la *Rondine* non accenna a tornare; si è sperduta oltre oceano, forse... Ma anch'essa ritroverà la via della Capitale dell'italo Regno. Tutte le strade conducono a Roma. Basta che la *Rondine* si metta nuovamente a girare e fatalmente il suo volo la ricondurrà fra noi...

Iersera è stata la volta di *Madama Butterfly*, la tanto discussa e pur tanto amata opera pseudo-giapponese della quale Rosina Storchio ci aveva dato, or non è molto, alcune recite indimenticabili. Questa volta la parte di protagonista era sostenuta da Gina Viganò, una cantatrice che si va rapidamente affermando come artista di sensibilità delicata e di buon gusto prezioso. La rappresentazione di iersera ha valso alla Viganò approvazioni letteralmente entusiastiche. Sia negli episodi di romantica e un po' sdolcinata passionalità come in quelli aspramente drammatici, questa valorosa interprete ha superato le aspettative più lusinghiere. Si è voluto da lei ad ogni costo il *bis* dell'aria *Un bel di vedremo*...

Buon *Pinkerton* il Gubellini, che ha cantato con accento maschio e con intonazione perfetta. Degni di fervida lode la Gramegna — *Suzuki* — e il baritone Rasponi. L'orchestra, assai elegantemente guidata dal maestro Bellezza, è stata parte viva dell'indovinato spettacolo. Grandi applausi hanno salutato l'animoso maestro al termine di ogni atto.

Stasera *Aida*: domani replica della *Butterfly*. E' imminente l'andata in scena di *Tacuman* seguito dai *Pagliacci*, col celebrato tenore Amedeo Bassi.

A. G.

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Ciò che manca a Sua Altezza,,

Non si può più andare ad una prima di operette italiane. La svalutazione è fatta preventivamente e il povero critico si trova quasi nella condizione di doversela prendere con qualcuno: o con gli autori o con la compagnia o col pubblico.

Stavolta poi dovrebbe prendersela con tutti e tre. Perchè gli autori, il Forzano per quel che riguarda il libretto e il Banzato per la musica, la compagnia e il pubblico hanno fatto a gara a chi riusciva primo a mandare a monte lo spettacolo. E se lo spettacolo non è andato a a monte la colpa degli autori è, evidentemente la minore.

Perchè è vero che il libretto è quello che è la commedia del Soldani, impostata su una situazione scabrosetta e originale ma svolta stentatamente e piuttosto povera di elementi comici, che la musica del Banzato è tirata giù senza eccessiva cura; ma è anche vero che in fondo i motivetti che sono profusi in questa operetta, fabbricata secondo la consueta ricetta, sono abbastanza graziosi e qualcuno è anche interessante. Ma nei teatri di Roma, alle prime delle operette italiane — è questa un'altra delle ragioni per le quali non si può più andare alle prime — piovono quasi tutti gli autori di libretti e di musiche operettistiche italiane, i quali, invece di aiutarsi l'un l'altro, si dilaniano, a scopo di concorrenza a tutto beneficio — e di questo non si accorgono — dell'operetta viennese che certamente tornerà con l'ulivo della pace. E vedrete che al pubblico — contrariamente a quanto avviene alla Duchessa di Pentarry — piaceranno le ulive e allora vedremo dove andranno a finire gli operettisti italiani.

Se l'hanno meritato tanto peggio per essi!

Iersera poi uno degli artisti ha avuto anche la cattiva idea di smontarsi; del resto tutta la compagnia è andata in scena senza sufficiente affiatamento.

Il pubblico quindi non sapeva che pesci pigliare ed è rimasto silenzioso.

Tuttavia l'operetta ha avuto un applauso al primo atto un applauso al secondo, un applauso al terzo e l'onore del bis, di un quartetto eccessivamente contrastato da una parte dei presenti o perchè veniva troppo tardi, quasi alla fine del terzo atto, o perchè... Chi lo sa perchè?

L'operetta si replica e siamo certi che il pubblico sarà meno severo nel suo giudizio, anche perchè vinte le titubanze della prima rappresentazione un maggiore affiatamento renderà più agile e commedia e musica.

Sav.

SPETTACOLI del 9 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » diretta da Virgilio Talli
VENERDI', 9 — Ore 21:
I Maggiolini
3 atti di Brieux

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
VENERDI', 9 — Ore 21: Unica rappr. a prezzi popolarissimi, con l'ultima definitiva replica:
AIDA
SABATO, 10 — Ore 21: A prezzi ridotti:
MADAMA BUTTERFLY
DOMENICA, 11 — Ore 17: Unica rappr. diur. prezzi ridotti:
LA BOHEME
Ingresso gratuito bambini acc., di età non oltre sotto anni.
Quanto prima: TACUMAN, opera in un atto del maestro F. Bosro — Nuovissima per l'Italia — seguirà la prima rappr. straordinaria del tenore Amedeo Bassi nei PAGLIACCI.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
VENERDI', 9 — Ore 21:
Cavalleria Rusticana
Esecutori: Morretto Lina, Lampoggi Maria Luisa, Salvisti Giovanni, D'Anversa Ferruccio, De Franco Olga.
I « Pagliacci » esecutori: Priori Bianca, Di Giovanni Remo, Silvetti Luigi, De Relia Ciro, Rossi Amedeo.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operetta « Città di Milano »
VENERDI', 9 — Ore 21: Replica dell'operetta:
Ciò che manca a Sua Altezza

ADRIANO — Compagnia Leopoldo Fregoli — Ore 21: *Programma variato.*

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *Amami Alfredo.*

NAZIONALE — Compagnia di operette G. Riccioli — Ore 21.15: *Addio giovinezza.*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *La Presidentessa.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Diggo scopato dannoso.

Lettere parigine

Carlo Humbert e complici

PARIGI, maggio.

« *Carlo Humbert, senatore, otto milioni di patrimonio, cella 17* ». Così si presenta, scherzando, quegli che da modestissimo impiegato d'un piccolo esercente di provincia, salì, salì, fino a diventare proprietario e direttore del *Journal* — ed è finito in carcere ove attende di essere giudicato dal Consiglio di Guerra. Humbert non ha perduta una libbra del grasso che gli arrotonda la persona; sempre roseo, sempre pieno di appetito, sempre d'eccellente umore, è considerato, alla Santé, un re. I secondini lo rispettano, lo servono, lo trattano come, in un grande albergo, un miliardario è trattato. Egli è un detenuto che distribuisce ai carcerieri sigari da due franchi con la stessa facilità che usò fino a ieri nel firmare *chèques* di diecimila o ventimila franchi affinchè i suoi avvocati compissero le tale inchiesta o si procurassero i tali documenti per preparare la difesa. E davanti ai suoi giudici, in piena udienza, si conserva calmo, sereno, con quell'aria di beatitudine che la pinguedine e il color sanguigno delle guancie rubiconde gli conferiscono. Una volta sola perdette l'abituale placidità, e fu quando si scagionò dall'imputazione di avere avuto commercio col nemico, consapevolmente. Poi, durante le successive udienze, ha avuto l'aspetto d'un pacifico individuo che, dopo avere mangiato e bevuto a sazietà sia andato a trascorrere il pomeriggio in Consiglio di Guerra per farvi la digestione. Sarà condannato? Sarà assolto? Il dibattimento non ha portato molta luce sui fatti che già erano noti.

Diamo una rapida scorsa all'atto d'accusa: nell'imminenza della sentenza è opportuno ricordare per sommi capi quali sono le imputazioni fatte all'Humbert ed ai suoi coaccusati. Questi ultimi sono Pietro Lenoir, Guglielmo Desouches e il capitano Ladoux. Il Lenoir, che ha 34 anni, era figlio d'un ricchissimo agente di pubblicità il quale, in varie occasioni, specialmente nel 1910, fu uno degli uomini più utili a Caillaux. Il Desouches era avvocato. Il capitano Ladoux era addetto al servizio d'informazioni militari. La faccenda che condusse costoro e il senatore Humbert davanti al Consiglio di guerra ebbe diretti rapporti con l'organizzazione di un vasto piano di propaganda, per la realizzazione del quale la Germania dispensò milioni allo scopo di mettere la mano su alcuni dei principali giornali francesi affinchè l'opinione pubblica potesse essere traviata e si persuadesse che, prima che la vittoria fosse conseguita, era necessario di entrare in conversazioni col nemico ed accettare le sue esigenze. Humbert, Lenoir, Desouches, Ladoux sono i personaggi secondari di quello spregevole romanzo che ebbe per protagonista Bolo. Scopo principale di Bolo fu d'impiegare il denaro tedesco nell'acquisto del *Journal*. Lenoir e Desouches, persuasi come Bolo che era necessario di trattare anzitutto con Carlo Humbert, coinvolsero il senatore nella loro macchinazione. Ciò accadde nel 1915. Fino a quell'epoca il *Journal* aveva appartenuto al Letellier. Ora, il 7 giugno del 1915 venne concluso un contratto fra il tedesco naturalizzato svizzero Arturo Schoeller e Pietro Lenoir, al termini del quale lo Schoeller s'impegnava di versare al Lenoir dieci milioni di franchi contro consegna d'un numero di azioni del *Journal* corrispondente all'importo di tale somma nel prezzo d'acquisto del periodico. Uno degli articoli del contratto, che venne redatto nello studio del Desouches, ove furono poi eseguiti i versamenti dei dieci milioni spediti dalla « Darmstadter Bank », stabiliva che « Lenoir assumeva l'impegno di far fare nel *Journal* la politica economica e finanziaria che Schoeller gli avrebbe indicata ». Pochi giorni dopo, ecco comparire l'Humbert. Costui aveva due ambizioni: diventare proprietario del *Journal* e dirigerlo. Egli intervenne, dunque, per impedire a Lenoir e a Desouches di trattare con Letellier e per obbligare quest'ultimo a cedergli il possente organo di cui era collaboratore. Verso la fine di luglio, infatti, Letellier vendette il *Journal* ad Humbert per ventun milioni stipulando che « le campagne che vi sarebbero state condotte non avrebbero dovuto inspirarsi che all'interesse generale francese ». Frase anodina, come si vede! Fu per ottenere una parte del denaro che gli mancava, che Humbert si mise in rapporti con Bolo. E Bolo gli procurò cinque milioni, naturalmente d'origine tedesca.

Sapeva, Carlo Humbert, da qual fonte scaturivano tali somme? Nell'atto d'accusa si trova questa frase che equivale ad un'imputazione: « Per due volte l'Humbert ha beneficiato di denaro speso dalla Germania. » Lo stesso atto d'accusa contiene poi la seguente considerazione, gravissima per l'Humbert: «Quando si studia la faccenda del *Journal*, la prima idea che balza nella mente è che il governo tedesco, quando si preoccupava di farne l'acquisto, dovesse pensare sopratutto all'uomo che, a cagione della sua influenza parlamentare, del posto che occupava nel giornale stesso, della sua qualità di vice-presidente della Commissione dell'armata al Senato, della facilità che aveva d'ottenere documenti al Ministero della guerra, della sua campagna per moltiplicare « i cannoni, le munizioni » la quale poteva essere considerata da una parte del pubblico una campagna puramente patriottica, doveva essere in grado di rendergli i più grandi servigi: in altri termini, il governo tedesco non poteva pensare che a Carlo Humbert ». Del resto, lo stesso Humbert dimostrò di ritenere che i fondi fornitigli da Bolo, da Lenoir e da Desouches fossero d'origine tedesca, allorchè, appena seppe che contro il primo era aperta una istruttoria, andò a confidare il suo timore al Presidente della Repubblica; poscia denunciò coloro che gli avevano procurato il *Journal*. Ma tali denuncie furono fatte quando ormai tutti sapevano chi fossero Lenoir e Desouches.

Durante il dibattimento Carlo Humbert non è uscito dalla linea di difesa che tenne nel periodo d'istruttoria. Come poteva egli credere che Bolo fosse un agente della Germania? Giuseppe Caillaux ne aveva assicurata la solvibilità; un altissimo magistrato, il presidente Monier, ne garantiva l'onestà. E del Lenoir e del Desouches perchè avrebbe dovuto diffidare? Quando si trattano grossi affari o s'ha fiducia in coloro che li propongono o non se n'ha. Lenoir e Desouches non avevano l'aria di malfattori, tanto meno di traditori! Carlo Humbert ha ostentato il più grande candore, non ha nulla nascosto del complicato suo ingranaggio finanziario, ha parlato come parlano i direttori delle grandi Aziende ai loro azionisti, s'è proclamato patriotta, s'è atteggiato a vittima della fatalità. Invece Pietro Lenoir ha messa a nudo la sua anima di cinico, la sua mentalità di degenerato. Quest'uomo che non ha avuto se non una passione, quella del denaro; quest'uomo che, possedendo un'amante alla quale aveva fatto dono di cinquecentomila franchi e che sapeva al corrente del losco affare concluso in Isvizzera col Schoeller, assistette con gioia alla sua agonia tentando di affrettare la fine della poveretta non già per non vederla più in preda ad una malattia atroce ma per non avere più in lei un testimone pericoloso e per ritornare in possesso del suo mezzo milione; quest'uomo perfido, quest'uomo mostruoso, s'è vantato di avere trattato con Schoeller, dicendo: — « La politica che egli doveva suggerire non era forse orientata verso la difesa degli interessi economici della Francia e della Svizzera? » E Lenoir ha detto ciò sapendo perfettamente che i dieci milioni che egli ricevette provenivano dalla « Darmstadter Bank »!

Contro Lenoir, il Procuratore Generale capitano Mornet ha proferito una terribile requisitoria: ed ha chiesta la condanna a morte. Senza pietà è stato anche per il Desouches: costui, ha detto il magistrato, non poteva non sapere la provenienza del denaro che lo Schoeller versava. Il capitano Mornet s'è invece mostrato indulgente per l'Humbert e per il Ladoux. L'Humbert, accusato di commercio col nemico, non potrà essere condannato, al massimo, che a cinque anni di carcere. Il Ladoux, accusato di avere esercitata una pressione sulla famiglia Lenoir per deciderla ad accettare le condizioni che Humbert esigeva, ed imputato di malversazione, potrebbe incorrere nella stessa pena. Ma la figura del Ladoux è, in questo processo, così secondaria da lasciare il pubblico indifferente.

Il pubblico s'appassiona invece a quella dell'ex-direttore del *Journal*. Sebbene abiti alla Santé, nella 17.ma cella, la carta da visita di costui rimane sempre la stessa: « *Carlo Humbert, senatore, otto milioni di patrimonio* ».

C. G. Sarti.

Humbert è stato assolto
Lenoir condannato a morte

PARIGI, 8, sera.

Il Consiglio di guerra ha condannato Lenoir alla pena di morte, con sei voti contro uno. Ha condannato Desouches a cinque anni di prigione e ventimila franchi di ammenda, all'unanimità.

Il Consiglio di guerra, con quattro voti contro tre, ha assolto Humbert, e, con cinque voti contro due, ha assolto Ladoux.

Lenoir e Desouches sono solidalmente condannati alle spese del processo.

A Fiume nell'attesa angosciosa...
I croati contavano sul bolscevismo e sulla rivoluzione in Italia
(Per telegrafo dal corrispondente della "Tribuna,,)

FIUME, 8.

L'attesa della popolazione di Fiume è ora non più clamorosa, ma tutta intima e raccolta. Si nota una ansiosa ricerca di notizie, un lavorio continuo di congetture e di commenti. La notizia del ritorno dei nostri plenipotenziari a Parigi, diffusasi soltanto coi giornali giunti stamane, ha risollevato insieme le speranze e le preoccupazioni delle quali è espressione il telegramma del Consiglio Nazionale al Re. Ma, dopo oltre sei mesi di tensione nervosa è avvenuta una certa maturazione nella emotività collettiva, e si è divenuti più calmi, più riflessivi senza che per questo siasi affievolita la forza di resistenza di questa popolazione, sempre pronta ad effondersi in slanci di amore, in esplosioni di desiderio fremente come nei primi giorni. Le vie sono ancora imbandierate; le scritte: « Italia o Morte » si rinnovano ad ogni giorno a grandi caratteri sui muri, e sul lastricato della città. Le signorine recano ancora nastri tricolori sul petto; ma la città lavora, i negozi sono fervènti di traffico. Si riprende anche ogni attività sui moli. Si delinea già quale potrà essere l'avvenire commerciale ed industriale di questa città così favorita dalla sua posizione naturale e perciò invidiata dai vicini e agognata dalle organizzazioni finanziarie di tutto il mondo.

Anche a Susak regna da parecchi giorni la calma più completa. Dopo la dimostrazione più violenta al di là del ponte della Fiumara, nulla è più accaduto. In prossimità del ponte sorge un villaggio di aspetto quasi balcanico, nel quale si tiene mercato con grande esposizione di pancarelle, dove si vendono pane, frutta, giornali, chincaglie e sigarette. Intorno ad esse si affollano: nostri granatieri e marinai, soldati francesi e inglesi del corpo di occupazione, strana folla militare che i ragazzi guardano ancora curiosamente. Per le vie non sono esposte bandiere jugoslave: vi sventolano soltanto quelle degli alleati. In qualche vetrina è esposto il ritratto di Re Pietro di Serbia e quello di Wilson. Croati di Susak, benchè eccitati dai consueti agitatori di Zagabria, conoscono la realtà della situazione e non s'illudono più sulle decisioni probabili di Parigi. Ora corrono agli estremi ripari.

I loro giornali, per tentare d'impedire che Fiume e Susak siano assegnate all'Italia stanno facendo una campagna per dimostrare che la migliore soluzione sarebbe quella di costituirle in una sola città libera. Secondo lo Jutarnji List di Zagabria, Wilson, Lloyd George e Clemenceau, proporrebbero Fiume autonoma avente un nesso comune con la Jugoslavia, soltanto mediante una comune frontiera doganale. Ciò non è vero, ma il cambiamento della tattica dei Croati è significativo. Essi, consapevoli del pericolo, hanno voluto negli scorsi giorni rafazzonare una documentazione statistica da inviarsi a Wilson per far credere che la maggioranza di Fiume e Susak non sia italiana; hanno inoltre raccolto una sottoscrizione, come al solito menzognera, intimidendo, corrompendo, falsificando, hanno ottenuto un certo numero di firme; ma hanno fatto figurare fra esse perfino quelle di persone morte e di bambini lattanti. I fogli erano portati in giro da ragazzine, una delle quali ne ha presentato uno ad un nostro brigadiere dei carabinieri a Susak, perchè sottoscrivesse. Ciò dimostra quanto valore possa avere questo documento.

I Croati contavano molto sullo esautoramento di Orlando e sulla rivoluzione in Italia; forse anche sul propagarsi del bolscevismo dall'Ungheria sulla riva del Quarnero: ma ora sono delusi in tutte le loro previsioni ed avviliti. A Susak hanno un vero terrore dei carabinieri che sono comandati da un coraggioso ed energico ufficiale: il capitano Vadalà, fregiato di sei medaglie al valore.

D'accordo con i contingenti militari alleati, si sta epurando la cittadina dagli elementi pericolosi e sospetti. Ad esempio si è messo la mano su due facchini croati di Susak, ex soldati austriaci, che nel giugno 1918, in un villaggio nei pressi di S. Donà di Piave volevano violentare una ragazza, ma poichè sua madre si oppose, la uccisero cinicamente a colpi di baionetta. Essi, messi alle strette, hanno confessato il loro misfatto.

Ma, ripeto, a Fiume e a Susak, l'ordine pubblico non è turbato. Si attende in silenzio la prossima decisione di Parigi. Il solo fatto del ritorno dei nostri plenipotenziari alla Conferenza, dà bene a sperare. La popolazione italiana di Fiume non ammette la possibilità che si ponga il problema in modo diverso da quello indicato dalla sua costante aspirazione, dal suo giuramento: la sua calma ammirevole e il suo silenzio operoso di oggi, è la riprova di una magnifica forza di animo, la rivelazione di una maturata politica non sospettata.

Castelli.

La popolarità degli italiani a Vienna

ZURIGO, 9.

Il generale Segre, capo della missione italiana a Vienna, secondo il *Neuer Tag* avrebbe dichiarato che l'Italia è animata da sentimenti amichevoli verso l'Austria tedesca e non trascurerà nessuna occasione per dimostrarlo coi fatti. E' un fatto, osserva il giornale, che a parte le requisizioni di oggetti artistici, gli italiani a Vienna seppero guadagnarsi una grande popolarità. Questa dimostrazione di simpatia da parte degli italiani lascia sperare in una pacifica soluzione dei due grandi problemi pendenti fra i due Stati, il problema tirolese e la creazione di una zona libera per l'Austria tedesca nel porto di Trieste.

A proposito della equanimità del generale Segre.

A proposito della equanimità del generale Segre la *Zeit* reca che il capo della Missione militare italiana ha invitato la missione italiana a Lubiana a chiedere agli sloveni una sospensione immediata delle ostilità sul fronte carinziano e la conclusione di un armistizio.

L'azione del generale Segre a Vienna, dice la *Zeit*, è in tal modo accompagnata da un'uguale azione verso il governo sloveno e non è quindi esclusivamente diretta contro l'Austria tedesca.

Per domenica i pantedeschi hanno indetto una grande dimostrazione a Vienna a favore dell'unione alla Germania. Secondo l'organo socialista di Innsbruck, ai contadini del Tirolo settentrionale si distribuiscono armi e munizioni. A questo scopo si sarebbe formato un Comitato, appoggiato dal capitano provinciale Schraffl, per velare lo scopo dell'armamento che stanno organizzando le Società di tiro. Come è noto, per antico privilegio, i tirolesi hanno diritto di portare armi.

Complotto contro il regno Jugoslavo

ZURIGO, 9.

Si ha da Esseg:

E' stato scoperto un complotto che tendeva a proclamare la repubblica slovena.

I capi del complotto sono stati arrestati nei primi giorni di maggio. L'esempio di Esseg avrebbe dovuto essere seguito da Zagabria e da Belgrado.

Dimostranti, radunati davanti alla prigione, hanno reclamato la liberazione delle persone arrestate. E' stato proclamato lo sciopero generale. Tutti i negozi sono chiusi. Parecchi agitatori ungheresi sono stati arrestati.

Per la disperata resistenza a Budapest

ZURIGO, 9.

A Budapest — secondo le ultime notizie — si lavora disperatamente per intensificare la difesa della città. Le caserme rigurgitano di operai che corrono alle armi. La città è tagliata fuori del mondo. Ogni lavoro è sospeso. Le notizie dal fronte sottostanno ad una severa censura. Il Governo sarebbe deciso a resistere fino all'estremo. Tutte le truppe combattenti nei vari fronti sono poste sotto un comando unico. Il Comando Supremo è stato accentrato nel Comando dell'esercito dell'Est. Il generale Wilhelm Boehm è stato nominato comandante supremo di tutte le forze armate. Il generale Crellus Stromfeld capo dello Stato Maggiore generale.

I figli dell'ex imperatrice d'Austria alle Pianore?

Abbiamo da Lucca:

Si dice che l'ex-imperatrice d'Austria, Zita di Borbone, abbia manifestato il desiderio che i suoi figli — uno dei quali appena convalescente di una grave malattia — possano passare un po' di tempo nella storica villa dell'avola alle Pianore presso Viareggio, ov'ella è nata e visse per molto tempo, durante la sua giovinezza.

Si dice anche che dopo la firma dei preliminari di pace, la Zita domanderebbe il permesso di accompagnare i figli.

Le dimissioni di S. Lopez
dalla Società degli Autori

MILANO, 9. — Ricorderete che nello scorso anno in seguito ad alcune polemiche Sabatino Lopez aveva presentato le sue dimissioni dalla carica che occupava nella Società degli Autori. Per l'insistenza amichevole del Consiglio della Società, Sabatino Lopez le ritirò, ma accentuandosi oggi la divergenza di idee che aveva caratterizzato il dissidio nonostante le nuove pressioni perchè il Lopez voglia di nuovo recedere dal suo proposito, sembra che le dimissioni saranno inevitabilmente mantenute. Nella assemblea ultima il bilancio sociale, che in certo modo rappresenta l'andamento del sodalizio e mette in evidenza l'opera direttiva di esso, fu approvato all'unanimità. Ora Lopez insiste nelle dimissioni volendo tornare con più fervida attività al suo lavoro di artista.

Crisi comunale a Torino
Le dimissioni del Sindaco e della Giunta

TORINO, 8. — Ieri il Consiglio è ritornato, dopo 10 anni di tregua, su la spinosa e grave questione del risanamento di una delle più popolose e centrali vie di Torino: Via Roma, e ciò in seguito a proposte avanzate da due imprese di demolire uno dei migliori isolati di detta via comprendenti dei ricchi e avviati negozi ed una popolazione di 1700 persone le quali per la demolizione, rimarrebbero senza alloggio in questo tempo di crisi. Si aggiunga ancora il danno dei negozi.

Vari consiglieri chiesero la sospensiva dell'autorizzazione ai lavori che erano proposti dalla Giunta, insistendo sulla necessità sopratutto di un risanamento in base a un progetto unico e generale per tutta la via che importerebbe una spesa di qualche dozzina di milioni.

Il Sindaco affermò che aveva portato davanti al Consiglio la proposta, perchè l'Amministrazione giudicava si dovesse favorire in questo momento il risveglio delle costruzioni. Il Consiglio non è stato del parere di procedere al risanamento artistico particolarmente in questo momento ed ha votato a grande maggioranza un ordine del giorno di sospensiva.

Si apprende che in seguito al voto del Consiglio il Sindaco e la Giunta hanno presentato le loro dimissioni che saranno rese note ufficialmente nella seduta consigliare di oggi.

A questo proposito si ricorda che la stessa questione di via Roma portò qualche tempo fa ad una crisi di Giunta e alle dimissioni del Sindaco di allora, il quale era appunto il sen. Frola, sindaco di adesso. In seguito a quella crisi vi fu un interregno nella carica sindacale che fu retta dal sen. conte Teofilo Rossi il quale si dimise appositamente dalla carica di Ministro delle Poste per assumere l'amministrazione della città di Torino nel periodo della Esposizione.

La vertenza dell' "Ilva,, composta

GENOVA, 9. — La vertenza degli impiegati della Società « Ilva », di Sestri Ponente e Prà, che durava da tempo, ieri venne definita in seguito a varii convegni avuti dalla rappresentanza del personale scioperante con la presidenza della Camera di commercio di Genova, fatta intermediaria nel conflitto. Radunatisi quindi ieri gli scioperanti, dopo animata discussione approvarono un ordine del giorno col quale, udita la relazione del segretario federale, e presa conoscenza del contenuto della lettera in data 6 corrente del Presidente della Camera di commercio di Genova, che conferma le soddisfacenti dichiarazioni verbali ieri fatte alle Commissioni e alla direzione dell'« Ilva » si pronunziarono unanimi per la ripresa immediata del lavoro e danno ampio mandato alle proprie Commissioni per quanto concerne il controllo sull'effettuazione della richiesta e accorciata equiparazione e sui relativi reclami.

Il futurismo per aria

MILANO, 9. — F. T. Marinetti ha chiuso l'Esposizione futurista di Milano, che fu affollatissima per un mese e mezzo, con una conferenza sull'ultima invenzione del futurismo, il teatro aereo nel campo d'aviazione di Bustarsizio, del pilota aviatore futurista Azari. Trattasi di veri spettacoli artistici aerei, voli dialogati, pantomine e danze aeree o poemi aerei gli aviatori futuristi preparano pel prossimo luglio grandi spettacoli di teatro aereo a Milano, Genova, Venezia dove l'esposizione futurista sarà trasportata.

La medaglia Bessmer a Federico Giolitti

LONDRA, 9.

L'Istituto *Iron and Steel*, nella sua seduta odierna, sotto la presidenza di Schneider, ha rimesso al prof. Federico Giolitti di Torino la medaglia Bessmer per il 1919.

Lo Czar fu assassinato

BARI, 9. — Il *Corriere delle Puglie* pubblica stamane una importante intervista, che un suo redattore ha avuto ieri col principe Felice Joussoupoff Eston, ex aiutante di campo dello Zar. Il generale Eston è accompagnato dalla principessa Zenaide sua consorte e da un numeroso seguito e viene a stabilirsi a Roma, dopo avere accompagnato a Jalta, in Crimea, la Zarina madre.

Egli sostiene, con molta convinzione, che fra un paio di mesi il bolscevismo sarà finito in Russia; che la Russia non è morta, come disse Wilson e Lloyd George, che l'avvenire ci presenta grandi sorprese e che il suo paese tornerà grande e forte sotto una monarchia costituzionale, come quella italiana, poichè oggi la Russia è il paese più democratico d'Europa.

Circa la sorte toccata allo Zar, il generale ha dichiarato che contrariamente a quanto si sperava, è stato realmente ucciso.

La traversata dell'Atlantico in aeroplano

NEW YORK, 8.

La partenza per la traversata dell'Atlantico ha avuto luogo stamane alle 10 da Rokway-Beach per Halifax. E' partito primo il comandante Towers sopra un Curtiss di Marina N. 3. *Sono poi partiti il comandante Bellinger-Waur sopra l'idroplano N. 1, e il luogotenente Read sopra l'apparecchio N. 4.*

La "Città Morta,, di d'Annunzio a Bruxelles

BRUXELLES, 9.

Al teatro del Parco è stata ieri rappresentata la *Città Morta* di Gabriele d'Annunzio, in onore degli alleati e specialmente dell'Italia.

Bollettino meteorico
del 9 Maggio 1919.

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura massima	minima
Roma	761.6	1/4 cop.	—	20.0	12.0
Torino	765.9	piov.	—	17.0	11.0
Milano	763.9	1/4 cop.	—	23.0	11.0
Genova	763.1	1/4 cop.	calmo	[illegible]	11.0
Venezia	76 9	ser.	leg. m.	16.0	9.0
Firenze	764.0	ser.	—	19.0	11.0
Ancona	763.2	1/4 cop.	mosso	14.0	9.0
Brindisi	764.9	1/4 cop.	agit.	14.0	12.0
Civitav.	764.2	ser.	calmo	20.0	12.0
Napoli	763.1	ser.	leg. m.	18.0	11.0
Cagliari	760.9	1/4 cop.	leg. m.	26.0	11.0
Palermo	762.4	nub.	calmo	21.0	8.0

Anticiclone permane in Shetland distendendosi 7.66 Val Padana e accentuasi minimo Spagna provocando abbassamento pressione regioni meridionali. Probabilità regioni settentrionali venti moderati Val Padana di greco altrove cielo nuvoloso nebbioso temperatura aumento. Versante Adriatico venti moderati di greco alto versante di levante altrove cielo nuvoloso nebbioso temperatura aumento. Mare alquanto agitato. Versante Tirrenico. Venti moderati primo quad. alto e medio versante secondo quad., rimanente cielo nuvoloso pioggerelle regioni centrali e meridionali tempo stazionario mare agitato coste Sarde. Versante Ionico venti moderati secondo quadrante cielo vario temp. aumento mare mosso. Costa Libica venti moderati interno scirocco cielo vario temp. aumento mare mosso.

Il processo Cavallini e C.

La deposizione di Paolucci de' Calboli - Celesia - Salvago Raggi e Ferdinando Martini - Il diario dell'ex-ministro delle Colonie - Cavallini si querela contro il cap. De Robertis.

Il capitano Anichini — giudice relatore — si è ristabilito in salute e quindi oggi avremo udienza e, senza dubbio, sarà una udienza movimentata se sulla pedana ritornerà l'on. Ferdinando Martini che deve portare il suo *Diario*. Intanto dei testimoni citati per oggi è presente l'on. Celesia, il quale alle nove precise — l'egregio parlamentare si è dimenticato che ormai la puntualità non si segue neppure nei Tribunali militari — si è presentato in segreteria in attesa di salire sulla pedana. Al banco della difesa si nota soltanto l'avv. Cavaglià sempre diligentissimo; più tardi arrivano gli altri.

Cavallini, Re Riccardi e la Ricci parlano fra di loro e attendono... gli avvenimenti della giornata. L'on. Martini presenterà il suo *carnet*? ed in ogni caso si leggerà tutto o soltanto la parte relativa al colloquio da lui avuto a Roma con l'on. Caillaux? E l'on. Martini manterrà il suo fermo proposito di non volere che del suo diario altro trapeli, se non quella parte che a lui pare esclusivamente attinente al processo?

Decisamente, seccato, l'illustre ex Ministro deve pensare: l'Italia è un paese che bisogna contentarsi di amare ma che bisogna astenersi dal servire.

C'è qualche uomo politico che ha pensato ciò...

Il Tribunale è annunziato alle ore 9,35.

Ora sono presenti, oltre l'on. Cavaglià, gli avvocati Bozino, Pergola, Pavone, Gigante, Pistolese, tenente Caldani, Vairo, Manes, Franciosa.

Dopo la consueta lettura del verbale, sale alla pedana il testimonio

Marchese Paolucci de' Calboli

Ministro plenipotenziario d'Italia a Berna, padre dell'indimenticato giovane eroe e propagandista.

E' teste per la difesa Dini. A domanda del Presidente, egli dice:

Cavallini veniva sovente a Berna, e passava alla Legazione per il visto del passaporto. Un giorno mi disse che, nell'interesse del paese nostro, sarebbe stato bene che io avessi veduto il Kedive, il quale desiderava riavvicinarsi all'Intesa. Naturalmente, non potevo io andare dal Kedive, per quanto ex sovrano; questi non credette di venire da me. E così il colloquio non ebbe luogo.

Non mi risulta assolutamente che in Svizzera fosse stato emesso mandato di cattura contro Cavallini. La polizia mi dichiarò che la cosa era del tutto infondata.

Non so i particolari del progettato acquisto di tela per dieci milioni in Italia, perchè della cosa si occupò l'addetto commerciale Moriondo. So che non si fece nulla di nulla, perchè mancò la persona che aveva promesso di fornire i primi fondi per gli acconti. Non mi risulta affatto che la ragione per cui l'affare non si fece fosse di natura politica: nè che questa ragione fosse quella che il signor Presidente accenna, che cioè si ebbe a scoprire poi che la tela, anzichè destinata alla Romania sarebbe stata destinata alla Turchia. Ma ad ogni modo, sarebbe stata sequestrata.

Sono Ministro a Berna da sei anni e quattro mesi. Come dissi vidi varie volte a Berna il Cavallini e il Dini. Pensai sempre venissero per affari che interessassero il Governo. So che però il Governo era al meno al corrente di questi affari.

Se vi fosse stato qualche cosa di delittuoso, il Governo non avrebbe autorizzati i frequenti viaggi.

Nel dicembre 16 a gennaio 17 il Dini fu, è vero, a Berna: e mi disse allora di trovarsi a Berna di passaggio, essendo andato a Parigi ad un Congresso massonico. Non mi risulta che altri motivi lo abbiano condotto allora a Berna.

Mai ho sentito parlare di pace separata con la Germania, nè mi consta che per trattare di ciò nè Cavallini, nè Dini, nè deputati francesi siano venuti a Berna.

Presidente: Può dire altro dell'attività specifica svolta da Cavallini in Svizzera?

Teste: No. Non so se Cavallini avesse un passaporto ordinario, distinto o diplomatico. Mi pare fosse un passaporto distinto, che il Governo rilascia quando dà a qualcuno qualche incarico se pure di non grande importanza.

Ad altre domande racconta dei discorsi fattigli dal Cavallini sul Kedive e sul D'Adda. Ricordo che io dissi che avrebbe potuto presentare all'*entourage* del Kedive qualche persona più degna del D'Adda. Cavallini se ne mostrò meravigliato. Contro D'Adda io ebbi sempre sospetto, non mi sono mai fidato di lui, pur essendo con lui cortese, fino a che non seppi che costui era stato condannato per truffa e per falsificazione di documenti. Non credo di avere detto tutto ciò a Cavallini, ma contro il D'Adda lo misi in guardia, anche per la nomea che il D'Adda godeva di uomo immorale, senza onore.

Avv. Vairo: Dunque Cavallini non conosceva i precedenti del D'Adda?

Teste: Nossignore, non li conosceva.

Avvocato militare: Quando le parlò Cavallini del Kedive?

Teste: Mi pare nel 1916.

— E fra ottobre 1916 e marzo 1917 ricorda che i Consolati di Losanna e Ginevra si occupassero del Kedive?

— Sissignore, le Legazioni mandarono anche rapporti.

— In uno di questi rapporti si accennava al fatto che Cavallini aveva riscosso uno *chèque* di un milione e settecento mila lire provenienti dalla Germania?

— Non ricordo... pure per l'entità della somma, la cosa mi avrebbe colpito. A meno che il rapporto non sia di uno di quelli non rari periodi in cui io mi trovavo in Italia, chiamato dal mio Governo.

Il *P. M.* legge il rapporto.

Teste. Ripeto: non ricordo questo rapporto, e per l'entità della cosa avrei certo chiesti chiarimenti al riguardo. Io non ho letto questo rapporto. Ricordo solo un rapporto in cui si parla di uno *chèque* di due o trecento mila lire, piccola cosa.

P. M. Non ricorda neppure che i consolati in qualche rapporto parlassero di una ricevuta accennante a pagamenti di somme fatte dal Cavallini a personaggi italiani durante il periodo della neutralità?

Teste. Affatto. Quanto ai rapporti, io non diedi loro mai troppa importanza, perchè si sapeva che erano compilati in base a informazioni fornite da una donna, una cameriera, e che so io, pagata dalla Francia.

Avv. Bozino. Nelle molte gite che Cavallini faceva a Berna, il teste ebbe mai sospetto di un tradimento che volesse fare il Cavallini stesso?

Teste. Ripeto: quando vedeve Cavallini venire così facilmente e frequentemente, mentre era difficile farlo, pensavo che egli avesse missioni, se non ufficiali, ufficiose dal Governo Italiano. Quando un lieve sospetto mi nacque per la troppa frequenza di questi viaggi, ne riferì al Ministero. Mi si rispose che ogni sospetto contro Cavallini era risultato infondato.

Avv. Bozino. Cavallini le fece mai mistero della sua intimità coi Kedive?

Teste. No, me ne parlava spesso.

— E Moriondo espresse il desiderio di essere presentato al Kedive?

— Non mi risulta; non ne so nulla.

— In Svizzera ci fu il sospetto che Cavallini fosse un agente italiano, tanto che veniva pedinato da agenti tedeschi?

— Non mi consta.

Cavallini. Risulta a S. E. il marchese Calboli, che dopo che egli mi espresse le sue sfavorevoli impressioni sul D'Adda, che non lo stimava, io troncai col D'Adda ogni rapporto?

— Io lo consigliai a stare attento, a non avere fiducia nel D'Adda. Il Cavallini in seguito a ciò mi assicurò che aveva troncati i suoi rapporti col finto marchese.

— Espressi io il mio convincimento che un avvicinamento col Kedive avrebbe potuto essere utile all'Italia, per l'azione che il Kedive avrebbe potuto esercitare su certe tribù anche a noi ribelli?

— In forma generale sì, me ne parlò.

— Sa che qualche alleato nostro abbia protestato presso il nostro Governo per l'intimità sua con me, e che fu risposto che si sapevano gli scopi patriottici miei?

— Ricordo vagamente. Non mi sembra improbabile che qualche mio collega abbia espresso con me rammarico perchè Cavallini mi frequentava, mentre era sospetto. Io risposi certo allora: Se una persona può essere sospetta ad altri ed io la ricevo, vuol dire che la conosco e ne rispondo.

— Dini le fece leggere, come ho detto egli stesso, il Dini, una mia lettera di protesta diretta al Kedive a proposito della voce corsa sul rapporto del consolato di Losanna che alludeva a somme versate a parlamentari italiani?

— No. Non è possibile che mi sia dimenticata una lettera di così grave argomento.

Il teste risponde poi a numerose altre domande di minore importanza; egli assicura fra altro che nell'affare dei 10 milioni di tela Cavallini non c'entra per niente. E' l'addetto commerciale Moriondo che pensò si sarebbe potuto valersi del Cavallini. Il quale era in buona fede e non crede potesse sospettare che si volesse provvedere la tela non alla Romenia, ma alla Turchia.

Cavallini spiega che la diceria della sostituzione della Turchia nemica all'alleata Bulgaria è stata creata da Jagen pascià, il solo vero traditore. Fu lui che disse al Cavallini che chi gli proponeva l'affare non era un romeno, ma turco.

Il *teste* dice che non si trattava di un romeno, ma di un armeno: era un contrabbando che si tentava, era una specie di truffa che si voleva organizzare, ad insaputa del Cavallini.

Infine dice che a Parigi Re Riccardi era ricevuto da alte personalità, ma sul conto di lui correvano voci poco favorevoli.

Avv. Gregoraci. Ella ha accennato ad una cameriera... a intrighi di serva, dirò io, alludendo a quella donna, messa dalla Francia a fianco di Jaghen pascià. Che valore le pare possa darsi a rapporti redatti su informazioni provenienti da tale fonte?

Teste. Per lo più le persone messe presso qualcuno per esercitare lo spionaggio, naturalmente vogliono far vedere che non rubano il compenso loro dato... e danno quindi qualche informazione a qualunque costo. Io, quanto a me, non ho dato, come dissi, importanza a rapporti così inspirati.

Dopo di che il teste è licenziato, e il presidente accorda il solito breve riposo.

Una querela di Cavallini

Durante l'intervallo apprendiamo che i difensori di Cavallini hanno presentato al Procuratore Generale comm. Schiralli formale querela del loro cliente, per nova falsi in atto pubblico, e sei reati di abuso di autorità, contro l'ufficiale istruttore capitano De Robertis, che attualmente ritornato alla Magistratura ordinaria, presiede la decima sezione.

L'on. Giovanni Celesia

Alla ripresa — l'aula e la tribuna sono molto affollate — è chiamato l'ex-sotto-segretario di Stato all'Interno con Salandra, on. barone Giovanni Celesia di Vegliasco.

Il teste ricorda che l'on. Brunicardi fu da lui e lo informò che certo Bolo pascià aveva fatto proposte al Ministero della guerra per acquisto di buoi; ma che il Bolo non era in buona fede e che era costui un amico degli Imperi Centrali. Io della cosa informai subito l'on. Salandra e ricordo che in seguito all'intervento del Brunicardi, le cui informazioni mi parvero serie, gravi e sincere, il contratto venne mandato a monte. Brunicardi mise in guardia che Bolo, al momento dato, quando il Governo avrebbe fatto conto dei buoi, questi sarebbero mancati.

Altre volte vidi Brunicardi che anche a riguardo di altre offerte ripetè i suoi sospetti contro il Bolo.

Avv. Bozzino. Seppe il teste dal Brunicardi che tutte le notizie fornitegli egli le aveva apprese dal Cavallini?

Teste. No: mi riferì le cose come a sua conoscenza. Io ho avuto l'impressione che Brunicardi abbia reso un servizio alla patria, tanto che lo ringraziai.

Avv. Romualdi. Consta al teste che Brunicardi si sia adoperato a che qualche giornale se non indifferente, quasi, passasse nel campo interventista?

— So che qualche cosa in questo senso ha fatto. Brunicardi mi parve animato da sincero zelo patriottico.

L'on. Salvago Raggi

Viene il senatore Salvago Raggi, il quale depone che Re Riccardi, che non conosceva affatto, andò a Parigi all'ambasciata e parlò di una *tournée* artistica che intendeva organizzare a beneficio delle opere di guerra e per stringere vieppiù i legami tra l'Italia e Francia. Il Re Riccardi chiese poi che il teste ricevesse l'artista Sotolana, che voleva fare alcune importanti confidenze; ma egli lo indirizzò al commissario di P. S. addetto all'Ambasciata, non essendo cosa di sua competenza.

L'on. F. Martini

E, fra la più grande curiosità, ecco salire nuovamente la pedana l'on. Ferdinando Martini.

Presidente (al teste). Vostra Eccellenza deve parlare ora del colloquio avuto con l'on. Caillaux e leggere quella parte del Diario che si riferisce a questo colloquio.

Avv. *Romualdi*. Sarebbe opportuno che prima della lettura del Diario l'avv. Martini proseguisse la sua deposizione.

Presidente. Dica, Eccellenza, come fu preparato il suo colloquio con l'on. Caillaux?

— Ricevei una prima lettera da Caillaux che mi chiedeva un colloquio e non risposi. Mi scrisse anche Brunicardi e così la sera del 17 dicembre 1916 nel villino Brunicardi, in via S. Martino al Macao ebbe luogo il colloquio. Il discorso del Caillaux fu presso a poco questo: per le perdite subite dalla Francia per le enormi spese sostenute era necessario che per il prossimo autunno la pace fosse conclusa. Feci delle obbiezioni e l'on. Caillaux rispose che la Francia era esaurita, che si doveva fare la pace: che la Francia si sarebbe contentata di un pezzo della Lorena e che per l'avvenire era indispensabile ed utile una forte e salda alleanza latina. Francia, Italia e la Spagna, io osservai che la Spagna era germanofila, ma Caillaux insistette nella utilità di questa lega latina e disse che le spese della guerra sarebbero state fatte dalla Russia. Il Caillaux mi accennò ad una probabile ascensione al Governo di Clemenceau e mi assicurò che dopo un ministero Painlevé, nell'autunno successi-

vo in Francia si sarebbe avuto il Ministero della pace.

Avv. Romualdi. Brunicardi parlò al teste del patriottismo di Caillaux?

— Su questo punto è bene intendersi. Io non sono qui per giudicare il patriottismo dell'on. Caillaux: su questo dovrà giudicare la Francia. Se Caillaux abbia parlato per personale ambizione o per vero attaccamento al suo Paese io non so nè posso dire. Certo è che quando l'on. Caillaux parlava dell'esaurimento della Francia lo faceva in modo impressionante.

Presidente (al teste). Come spiega che Brunicardi e Cavallini avessero interesse che lei s'incontrasse con Caillaux?

— Cavallini ha sempre ignorato che avesse saputo della preparazione del colloquio con Caillaux. Con Cavallini io torno a ripetere, non ho avuto alcun rapporto, tanto è vero che nel famoso Diario il nome di Cavallini non esiste. Soltanto alla uscita dal villino di Brunicardi vidi Cavallini che mi salutò.

Avv. Bozino. Quando l'on. Caillaux venne a Roma dove si trovava il teste?

— A Monsummano ed appunto là ricevei la lettera di Brunicardi, nella quale lettera mi diceva: « C'è a Roma Caillaux e sarebbe bene che tu lo vedessi.

Avv. Bozino. Perchè non presenta la lettera?

— E' unita al mio Diario.

Avv. Bozino. Va bene... presenti il Diario...

Teste. Il Diario non l'ho. (si ride).

Avv. Pavone. E' bene parlare chiaro una volta per sempre: noi chiediamo all'on. Martini che presenti il suo Diario all'autorità giudiziaria come già lo presentò alla autorità francese.

Martini (sorridendo). Già, e siccome sono pentito di averlo mostrato una volta, così il peccatore non intende persistere nel peccato una seconda volta.

I difensori di Cavallini mormorano.

E l'on. *Martini* con tono risoluto prosegue:

— Io debbo fare una dichiarazione. Io ho già detto che presentai il mio Diario, con la promessa che se ne sarebbe fatto uso discreto, per smentire una calunnia che aveva fatto su di me il signor Caillaux. Del resto assicuro la difesa Cavallini che nel mio Diario non si parla del Cavallini. Aggiungo che il contenuto di quel Diario non sono che pensieri miei scritti dopo che io avevo abbandonato il Ministero e credo che nessuna legge possa obbligarmi a presentare quella mia Agenda sulla quale si è in questi giorni tanto discusso. In ogni modo io sono pronto ad affrontare anche il carcere, ma il mio Diario non lo presenterò.

Presidente. Mi dispiace però Eccellenza, che Ella non abbia avuto fiducia in me. Io le promisi che non si sarebbe letto che la parte relativa al colloquio Caillaux...

On. Martini (togliendo dalla tasca un fascicoletto). E questo posso presentarlo: eccolo qua. Se si vuole maggiore autenticità si può ricorrere ad un notaro: io non so come regolarmi. Lo dica il Tribunale.

P. M. La difesa, se non mi sbaglio, chiede che il Diario sia acquisito agli atti...

On. Martini. E questo non può accadere. Io non comprendo come mi si possa obbligare ad esibire un documento che contiene semplicemente la espressione del mio pensiero. Sono io che parlo a me stesso...

Avv. Bozino. Ma quel documento fu presentato all'autorità giudiziaria francese e noi chiediamo uguale trattamento.

On. Martini. Io, ripeto, sono disposto a leggere tutto quello che può riguardare la difesa Cavallini: il resto non la riguarda e non sarà letto.

L'avv. Vairo prende la parola ed espone le ragioni giuridiche che concorrono per la tesi che sostiene la difesa e cioè che il Diario dell'on. Martini debba essere presentato al giudice De Robertis e alla Commissione a Parigi.

L'on. Martini, che siede a pochi passi di distanza dal banco della difesa, assiste tranquillamente a questa discussione di procedura penale guardando fissamente l'oratore.

Discutendo, l'avv. *Vairo* — che ha evidentemente copia del Diario Martini — afferma che la lettera con cui Brunicardi chiede all'on. Martini di ricevere Caillaux si trova allegata al Diario, ed è di questo tenore:

« Roma, 12 dicembre 1916.

« *Caro amico.*

« Come tu sai il Caillaux ha in Francia riacquistata tutta la sua influenza, ed i suoi amici oggi sono d'accordo con Briand per lo sforzo supremo.

« Il Caillaux trovasi a Roma, ed ha notizia di una grande importanza. Egli desidererebbe un colloquio con te, perchè ti ritiene l'uomo più importante della politica italiana; io credo sarebbe bene che tu gli parlassi, che tu lo sentissi, molte cose utili a sapere nell'interesse del Paese.

« Il colloquio naturalmente dovrebbe *restare segretissimo*. Credo che egli ripartirà domenica sera. Tu potresti essere qui sabato, o almeno, come mi dicesti, domenica mattina?

« Ti prego di scrivermi un rigo. Saluti cordiali.

Tuo aff.mo *Brunicardi* ».

E dopo il colloquio, il 16 dicembre 1916, Cavallini scriveva:

« *Onorevole Martini.*

« C. è partito per Napoli; mi ha detto queste testuali parole: *Je suis heureux d'avoir connu monsieur M. que je considère un homme d'Etat de premier ordre, érudit, libéral, et diplomate moderne. C'est l'homme qui doit succéder à M. Boselli. Toute la France sera pour lui.*

« Mi ha poi soggiunto che bisogna evitare che Tittoni vada agli Esteri.

« C. sarà di ritorno tra una decina di giorni e desidera rivederla.

« Cordiali saluti.

P. Cavallini ».

Queste due lettere, secondo l'avv. Vairo, basterebbero di per sè, poichè sono contenute nel Diario, a dimostrare la necessità che tutto il Diario sia acquisito al processo. Conclude sollevando su ciò formale incidente. E poichè di queste due lettere non si ha traccia in tutta l'istruttoria, il difensore denunzia questo altro falso a carico dell'Ufficiale istruttore.

L'avv. Militare comm. Tancredi contesta si tratti di falso e giustifica l'operato dell'istruttore De Robertis, che non aveva dovere di menzionare coteste lettere. Il De Robertis contestò all'on. Martini soltanto il suo colloquio con Caillaux; e di questo colloquio, doveva occuparsi, non di quello che posteriormente sul colloquio sia stato detto o scritto.

La discussione si prolunga, calorosa ed animata. Alle 13,25 *l'Avvocato Militare* tiene ancora la parola, e sostiene essere giusto e utile avere oggi copia di queste lettere, avere copia di alcuni brani del Diario Martini, e richiede che il Presidente domandi al teste Martini di presentare il suo Diario, perchè qui, in sua presenza, si prenda conoscenza di quelle parti di esso che sono utili ai fini del processo. A questo solo il P. M. può aderire.

L'avv. *Bozino* insiste per la presentazione integrale, salvo a valersi del Diario solo in quei punti che volta a volta le ragioni del processo dimostreranno la opportunità di attingere al documento.

A un certo punto nasce uno dei soliti rumorosi incidenti tra l'avv. Bozino e il P. M., e il Presidente, sono le 13.35, non riuscendo a sedarlo, sdegnosamente si alza ed esce col Tribunale dall'aula.

Quattro minuti dopo il Tribunale rientra; e, senz'altro, l'avv. *Bozino* riprende la parola per esporre le altre molteplici ragioni che crede poter addurre per invocare che sia ordinato all'on. Martini di esibire, con le riserve accennate, il Diario nella sua interezza. Spera che l'on. Martini si decida a presentarlo, dopo avere sentite queste ragioni, senza costringere a mantenere l'incidente.

L'on. *Martini* rimane fermo: tutto quel che riguarda il colloquio Caillaux e magari le sue conseguenze o attinenze, veda: ma la parte intima, personale, estranea del tutto a questo processo, no.

Intervengono nella discussione il P. M. colonnello *Tancredi*, gli avvocati *Pavone, Bozino, Romualdi*, il quale ultimo, nell'interesse della difesa Brunicardi, si associa alla tesi che il Diario non debba essere richiesto al teste, sostenendo calorosamente la illegalità della richiesta stessa.

Ma un secondo, rumoroso incidente fra Romualdi, Bozino e Pavone, obbliga una seconda volta il Tribunale ad uscire protestando dall'aula, ove la discussione continua e minaccia di farsi molto grave, e si calma poco a poco per l'intervento di parecchi comuni amici.

E sono le 14 meno cinque!

Riprendiamo con una paterna raccomandazione del *Presidente*, e torniamo alla discussione dell'incidente, su cui parla lo avv. *Bozino*.

Finalmente l'on. *Martini*, poichè la preghiera gli viene rivolta dal Presidente, dalla Difesa e dal P. M. cede e dichiara che esibirà il Diario, sempre che non si dia pubblicità ad esso se non nei punti che si concorderanno.

Di questa opinione è pure il P. M. che insiste perchè il Diario sia esaminato dal Tribunale e dalle Parti nei punti che l'on. Martini indicherà, e che di comune accordo si riterranno attinenti alla causa.

E riparlano gli avv.ti *Bozino, Vairo* e *Romualdi*; interviene il *Presidente*, il quale — poichè sono le 14,20 — avverte che la udienza è rinviata a domani, alle 9; la difesa Cavallini presenterà allora le sue conclusioni sull'incidente, e si deciderà.

Un'interpellanza del sen. Grassi per la scienza medica

Il senatore prof. Grassi ha presentato una interpellanza al Ministro dell'Istruzione pubblica « in relazione della competenza della Commissione del Consiglio Superiore che ha proposto di abolire l'insegnamento di anatomia comparata (Morfologia) per gli studenti della Facoltà di medicina, dimostrando così di ignorare che tale materia ha ai nostri giorni assunto fondamentale importanza inquantochè, per consenso universale, da essa l'anatomia umana riceve non minore luce che dalla fisiologia, e senza di essa non si può comprendere l'organizzazione dell'uomo, mentre d'altra parte lo studio dell'anatomia comparata facilita molto, anche praticamente, quello dell'anatomia umana. Risalendo ad una questione generale, il sen. Grassi interpella anche sulla tendenza a svalutare in Italia, sia nelle scuole superiori che in quelle medie, l'insegnamento della storia naturale, mentre essa forma la base non solo di ogni coltura biologica, ma anche della pratica (medicina, veterinaria, agricoltura, zootecnica) ».

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti compl. fanteria nominati tenenti servizio attivo perm.: Passerone, Cutry, Brivio, Donzelli, Garau.

Sottuff. cavalleria nominato sottoten. servizio attivo perm.: Mandruzzato.

Tenente compl. genio nominato ten. servizio attivo perm.: Belloli.

STATO MAGGIORE GENERALE

Giaccone, col. fanteria, promosso brig. gen. Ragioni, col. fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono collocati a disp. Ministero: Maglione, Cavallini.

I seguenti colonnelli sono trasf. ai regg. o comandi indicati: Russo, 31 fant. e posto comandante div. mil. Napoli; Martinassi, 72 id. id. distretto Mil. Mantova; Accettella, corpo armata Verona; Caviechi, 84 fant. e comandante istit. geogr. mil.; Cibelli, 84 id., id. id.; Ruggeri, comandante dep. 87 fant.; Francavilla, Comando [illegible]

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

[illegible]

ARMA DEL GENIO

[illegible]

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

[illegible]

NOTIZIE E INFORMAZIONI

I Comitato Interparlamentare del Commercio

Oggi alle 15 nell'ufficio 1 della Camera dei deputati si è riunito il Comitato Internazionale Parlamentare del Commercio.

Oltre al Presidente d'onore deputato Luzzatti e al Presidente effettivo senatore Tittoni, al segretario on. Pavia sono intervenuti i senatori Bettoni, Ferraris Maggiorino, Mazziotti, Scaramella-Manetti; i deputati Chimienti, Vinai, Theodoli, Soderini, Suardi, Baccelli, Luciani, Sanjust, Celesia, Credaro, Albanese, Maury, Gallenga, Codacci-Pisanelli, Calisse, Canepa, Ancona, Veroni, Pennisi, Fiamberti, Di Bagno, Di Cesarò, Rainieri, Arlotta.

Il Comitato preso atto dell'invito alla Conferenza generale interparlamentare del Commercio che sarà inaugurata a Bruxelles il 20 maggio corr., ha constatato l'impossibilità per i Parlamentari italiani d'intervenire alla riunione stessa; d'altra parte il Comitato desideroso di associarsi con tutto l'animo all'omaggio che in quella circostanza sarà tributato all'eroico Belgio, per il quale ha sempre palpitato il cuore degli italiani, ha deliberato di redigere un messaggio augurale al Belgio invitando a dare ad esso la loro adesione anche i senatori e deputati che non fanno parte del Comitato Parlamentare del Commercio.

La redazione del messaggio è stata affidata ai due presidenti on. Luzzatti e Tittoni.

I senatori e deputati che vorranno unirsi a questa nobile manifestazione sono pregati d'inviare la loro adesione prima del 15 prossimo alla Segreteria del Comitato.

Barrère, Page e Paratore a Parigi

TORINO, 9. — Sono passati per Torino — in viaggio per Parigi — gli ambasciatori Barrère e Nelson Page. Con lo stesso treno viaggiava pure l'on. Paratore, sottosegretario all'Industria e Commercio.

Una missione italiana in Egitto

Nei primi mesi di quest'anno si è recata in Egitto una Missione italiana, con a capo il generale Manzi, il quale durante la guerra era stato direttore generale del Genio militare a Napoli. La Missione di ritorno ha fatto la sua relazione al Governo, nella quale è notevole la parte che riguarda i modi e le forme perchè noi possiamo allacciare più larghi e frequenti rapporti industriali e commerciali con l'Egitto.

Tuttavia ancora non si può confermare la voce corsa che ad iniziativa della nostra Missione si stia creando nel porto di Alessandria un punto franco per le nostre merci.

Una Commissione di tecnici in Germania

Allo scopo di studiare l'organizzazione e la produzione tedesca e stabilire gli eventuali rapporti commerciali ed industriali con la Germania, il nostro Governo, a somiglianza di quanto hanno già fatto l'America, l'Inghilterra e la Francia, manderà in quel paese una commissione di tecnici formata da funzionari dello Stato e da commercianti ed industriali.

Sono già stati nominati i delegati per la industria serica, per i colori, per la meccanica, per i carboni ed è stato rivolto invito a varie ditte perchè facciano intervenire i loro rappresentanti in una riunione che si terrà presso il Ministero dell'Industria per stabilire le direttive da seguirsi.

Voti e proposte del Comitato del lavoro

Il progetto Turati approvato

Il Comitato permanente del lavoro ha ieri sera chiuso i suoi lavori.

Terminata la discussione generale, il Comitato ha iniziato l'esame degli articoli del progetto Turati. L'articolo 1° il quale stabilisce che la durata massima del lavoro degli operai ed impiegati nelle aziende industriali e commerciali di qualunque natura, pubbliche o private, negli uffici nei lavori e nei servizi pubblici e in generale dovunque è prestato un lavoro salariato o stipendiato alla dipendenza e sotto il controllo altrui, esclusi i lavori domestici, non può eccedere le otto ore al giorno o le 48 settimanali di lavoro effettivo è stato approvato con una modificazione e con una aggiunta. La modificazione riguarda la decorrenza di applicazione della legge che era stata proposta al 1° maggio 1920 e che è stata invece anticipata al 1° gennaio 1920. L'aggiunta è intesa a riservare a regolamenti il compito di definire i caratteri del « lavoro effettivo », in relazione alle diverse lavorazioni.

Si è accesa una viva discussione sull'articolo che dispone l'applicazione della legge alle aziende agrarie. Si è manifestato subito pieno accordo fra tutti i commissari nell'ammettere tale applicazione per quanto riguarda i lavoratori avventizi, non così però riguardo ai salariati.

Da una parte si sosteneva che date le differenti stagioni, le sospensioni di lavoro per intemperie che impongono successive intensificazioni di lavoro per salvare il prodotto e date sopratutto le esigenze dell'allevamento del bestiame, non è possibile fissare la durata del lavoro a otto ore giornaliere altro che come media, ripartendola sovra un periodo di tempo annuale; ciò che non sembrava corrispondere esattamente allo scopo e al concetto fondamentale del proposto schema il quale per ragioni fisiologiche e igieniche vuole che la durata del lavoro non superi le otto ore giornaliere. Si rispondeva da altri che i concordati già conclusi in molte zone agricole dimostrano come sia possibile anche per il lavoro salariato ridurre la durata del lavoro a otto ore giornaliere, sia pure ripartendole su un periodo relativamente lungo, senza bisogno di arrivare fino all'anno; di solito è stato convenuta una durata diversa secondo le stagioni, la quale stabilisce in ogni modo una limitazione notevole di fronte agli orari attuali.

Dopo altre osservazioni l'articolo è stato a maggioranza approvato nei seguenti termini:

Per le aziende agricole le disposizioni della presente legge sono applicabili all'avventiziato e in generale al lavoro a salario.

Sono esclusi fino a nuova disposizione, i contratti di lavoro a compartecipazione.

E' stato aggiunto un articolo che riserva a regolamenti speciali di determinare i caratteri del lavoro effettivo e le modalità necessarie all'applicazione della legge in relazione alle varie esigenze della tecnica industriale e dell'economia agraria.

Sono stati approvati con lievi modificazioni anche gli altri articoli dello schema.

Infine è stato approvato un ordine del giorno col quale il Comitato, udita la relazione dell'on. Cabrini sulle decisioni della conferenza dei preliminari di pace nelle sedute del 28 aprile 1919 in tema di legislazione internazionale di lavoro (decisioni prese in assenza dei rappresentanti italiani) lamenta che le clausole sociali da inserire nel trattato di pace siano state rese dalla conferenza ancor meno rispondenti alle legittime aspirazioni delle classi lavoratrici; considera in particolar modo pregiudizievole la soppressione del riconoscimento del diritto dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie allo stesso trattamento dei nazionali per tutto quanto concerne la loro condizione di lavoratori e le assicurazioni sociali, e fa presente al Governo le considerazioni espresse dai rappresentanti industriali e dai rappresentanti operai convocati presso il Ministero del lavoro nei giorni 3 e 4 marzo u. s. e che esigono che l'organismo per la convenzione internazionale del lavoro sia sin dalla sua prima attività aperto alle rappresentanze delle nazioni tutte.

Il Comitato ha chiuso la sessione esprimendo il voto che il Consiglio Superiore del lavoro sia convocato non più tardi dei primi giorni del prossimo mese di giugno.

Per gli ufficiali studenti universitari

Una recente circolare n. 1340 del direttore generale Personale Ufficiali gen. Piraino stabiliva alcune disposizioni riguardanti solo gli ufficiali in congedo invernale e non riguardava gli ufficiali studenti universitari, che invece potranno seguire i loro corsi continuando a percepire gli assegni del loro grado.

Bela Kun respinge l'armistizio romeno?

PARIGI, 9.

Un dispaccio da Vienna al « Petit Parisien » dice che Bela Kun avrebbe respinto le condizioni dell'armistizio imposte dai romeni.

Il prestito per l'approvvigionamento dell'Austria

PARIGI, 9.

Il *Matin* scrive: La commissione del bilancio alla unanimità meno 1 voto ha respinto il progetto del ministro del commercio che aveva per oggetto di chiedere all'America un prestito di 45 milioni di franchi per l'approvvigionamento dell'Austria.

L'Olanda si opporrà all'estradizione dell'ex-Kaiser di Germania?

LONDRA, 11.

Il *Times* riceve dall'Aja: — Riguardo alla questione della estradizione dell'ex-Kaiser, l'*Algemeen Handelsblad* scrive: « Se l'ex-Kaiser non acconsentirà spontaneamente a comparire dinanzi al tribunale dei suoi nemici, il Governo olandese non potrà costringerlo. I trattati di estradizione dall'Olanda non contemplano un reato come quello imputato dall'Intesa all'ex-Kaiser. Trattandosi però di un caso eccezionale, non sarebbe impossibile un accordo speciale mediante un apposito trattato il quale dovrebbe naturalmente venire approvato dal Parlamento olandese.

Il Governo dell'Aja ha sempre tenuto presente questa possibilità, ma è certo che l'accordo su tale base non sarebbe possibile senza precisi impegni da parte degli Alleati per l'adozione di una procedura che offra all'accusato le garanzie legali, cui dal punto di vista neutrale ha diritto. L'Olanda, per esempio, non potrebbe considerare sufficientemente imparziale un tribunale costituito esclusivamente dai nemici del Kaiser e non acconsentirebbe ad una procedura punitiva per un reato che non è contemplato in alcun Codice penale. Potranno gli Alleati dare a questi due punti assicurazioni soddisfacenti? In ogni caso è evidente che a una eventuale domanda di estradizione il Governo olandese non potrebbe opporre che un rifiuto.

La Spagna per Fiume all'Italia

MADRID, 8.

Il *Sol* pubblica un lungo articolo in cui sostiene la giustizia delle rivendicazioni italiane nella questione adriatica combattendo la leggenda dell'imperialismo italiano. Il giornale osserva che in compenso al milione di morti e feriti, alle città distrutte, agli enormi sacrifici, alla vittoria decisiva, l'Italia non reclama che l'osservanza dei patti e il diritto di autodecisione di Fiume, abitata da sessantamila italiani anelanti l'unione alla patria. Misconoscere tale diritto sarebbe un crimine dinanzi alla storia.

I bolscevichi sconfitti su tutta la fronte

LONDRA, 9.

Una flottiglia inglese è giunta dietro le posizioni difensive nel territorio di Arcangelo. A Mourmansk i bolscevichi si ritirarono a sud della stazione di Seiskaya donde le nostre truppe li hanno ricacciati. I finlandesi continuano ad attaccare Petrozavodsk; la loro ala destra è stata respinta sulla ferrovia di Pietrogrado. Nella Russia meridionale l'esercito volontario aiutato dalla flotta inglese, ha respinto l'avanzata bolscevica su Kerich.

Comandanti di sottomarini tedeschi imprigionati a Londra

LONDRA, 9.

Secondo lo *Star* è stato stamane incarcerato nella Torre di Londra il capitano di un sottomarino tedesco che sbarcò a Falmouth con altri tedeschi internati in Spagna e le carte dei quali non soddisfecero le autorità.

Il processo per i falsi Rodin

PARIGI, 8.

I lettori ricorderanno che a Parigi si vendevano dei falsi « Rodin ». La scoperta suscitò grande rumore.

Oggi sono comparsi davanti all'ottava camera correzionale Filippo Montagutelli, fonditore, Achille Fidi, scultore, Bonjon e sua moglie, Amerigo Montagutelli, Giuseppe Demaschi, Paolo Galtunart, Carlo Battilon, Carlo Jonquery, Danton Matuey scultore, incolpati di contraffazione e apposizione di firme false su opere d'arte. Filippo e Amerigo Montagutelli e Fidi sono di Roma. Lo Stato si è costituito parte civile.

Su accusa del Ministero dell'Istruzione pubblica, è stata aperta un'istruttoria che ha dimostrato che l'opera di Rodin è stata dal 1913 in poi sottoposta a contraffazioni. Centinaia di sculture, falsamente attribuite a Rodin, sono state messe in pubblico. L'autore principale di queste contraffazioni è Filippo Montagutelli. In quanto agli sposi Bonjon, autori di parecchi trucchi a danno del Ministero della pubblica istruzione, sono accusati di aver organizzato tutta una messa in scena. Madame Bonjon è la vedova di certo dott. Monphoux; ella e il suo attuale marito ebbero l'idea di far credere che questo medico aveva curato Rodin e che il maestro, per mostrargli la sua riconoscenza, gli aveva regalato parecchi bronzi con dedica. Grazie a questa frode, Bonjon ha fatto degli ottimi affari.

La traversata dell'Atlantico in aeroplano

WASHINGTON, 9.

Il luogotenente Reid che dirige l'idrovolante « N. 4 » telegrafa: Proseguo su tre motori. Uno ha subito una panne. A causa della benzina è probabile sia costretto ad atterrare. »

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica, fra gli altri, il Decreto-legge Luog. che istituisce, con sede in Cremona, un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di navigazione interna in quella città; e il Decreto Luog. che stabilisce norme circa la rinnovazione dei contratti per locali adibiti ad uso di botteghe e negozi.

Borsa di Roma

9 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	84 90
» Fine	85 41 ½
Consol. 5 % 1918 Cont.	94 82 ½
» Fine	94 95
Prestito Naz. 4 50 % 1915	83 ½ +
» 5 % 1916	89 ½ +

AZIONI

Banca d'Italia	1493 —
Istituto Fondiario	600 —
Banca Commerciale Italiana	7946 —
Credito Italiano	717 —
Banca Italiana di Sconto	643 —
Banco di Roma	113 ½
Meridionali	535 —
Mediterraneo	263 —
Rubattino	856 —
S. N. I. A.	412 ½
Tramways Roma	485 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	840 —
Condotte d'Acqua	281 —
Acciaierie Terni	3240 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	249 ½
Ansaldo	249 —
Metallurgica	438 —
Miniere Elba	402 —
Miniere Antimonio	62 ½
Miniere Montecatini	455 —
Immobiliari	377 —
Beni Stabili	276 ½
Imprese Fondiarie	94 —
Fondi Rustici	338 —
Risanamento	400 —
Carburo	940 —
Azoto	338 —
Elettrochimica	443 ½
Concimi Romani	181 —
Forni Elettrici	444 —
Zuccheri Romani	91 —
Eridania	535 —
Molini Pantanella	451 —
Marconi	462 —
F. I. A. T.	524 —
Cotonifici Meridionali	412 —

I cambi

Il Ministero d'Industria Commercio e Lavoro e il Ministero del Tesoro comunicano in data 8 corr.:

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del D. L. 28 febbraio 1916 n. 224, da valere dal giorno 8 maggio 1919 fino a nuovo avviso: Lire 140.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vastriglia, gerente responsabile

Dopo lunghe sofferenze la sera dell'8 maggio 1919 si spegneva in Roma la buona esistenza di

Giuseppina Brusa vedova Spagnolo

Roma, li 9 maggio, 1919.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo domani 10 corr. alle ore 11.30 partendo da Via Vespasiano N. 52.

Primo Stab. Pompe fun. Ravaggi, v. Palermo 47

✝

Dopo lunga, penosa, crudele malattia sopportata con la rassegnazione dell'indicibile bontà sua, serenamente spegnevasi alla prima ora del 6 Maggio all'Ospedale Mauriziano in Torino, munito dei Conforti di N. S. Religione

Alessandro Figari

di anni 32

Straziati nel loro inconsolabile dolore ne danno il triste annunzio la mamma ERMELINDA TERZI vedova TITO FIGARI, il fratello avvocato EMANUELE, le sorelle ELENA, l'inseparabile sua ADELINA col marito commendatore ANDREA TORELLA e figli, lo zio ELFIDIO FIGARI, i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Genova domattina per essere tumulata nella tomba di Famiglia a Staglieno.

Il giorno di Sabato 10 corrente alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco d'Albaro avrà luogo una funzione funebre in suffragio dell'anima del caro estinto.

Non si inviano personali partecipazioni.

Via Tassorelli, 2 — Genova, 7 Maggio, 1919.

Il MINISTERO DELLE COLONIE partecipa la morte del

Cavaliere GIACOMO AGNESA

Ministro Plenipotenziario

Direttore generale degli affari politici

deceduto improvvisamente a Palazzo Chigi, nell'adempimento dei doveri dell'Ufficio, cui aveva dedicato con patriottica abnegazione, tutta l'intelligente operosità della sua vita.

Roma, 8 maggio 1919.

I funerali avranno luogo sabato 10 corrente, alle ore 9, partendo da Palazzo Chigi.

Prime Stab. Pompe fun. Ravaggi, v. Palermo 47